SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 71 - Num. 191
Telefoni:
dal N. 13-441 al N. 40-949

Giovedì-Venerdì 24-25 Agosto 1939
(in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI — Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 — Finanziari, L. 7 — Avvisi commerciali: pagina di testo, L. 8, ultima pagina, L. 5 — Per piccoli avvisi condizioni speciali nelle nostre rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica — Fiori d'arancio — Beneficenza — Divertimenti — Onoranze, L. 20 per linea contata. Pagamento anticipato — Ditta Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, tel. 45-039 - 55-961. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 78, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45.

UFFICI VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Centomila rurali di Catania riaffermano al Duce la loro fedeltà

L'inaugurazione delle Colonie Marine e del Campo di Aviazione - Le visite alle opere pubbliche di Augusta

Il Sovrano e i Principi nella zona delle operazioni

Accompagnato dalle Autorità, il Duce inaugura il Campo «Dux» di Catania (*Telefoto da Catania a* STAMPA SERA).

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Catania, giovedì sera.

Catania e tutta la zona etnea ha vegliato tutta la notte in onore dell'Ospite insigne. Le città, i paesi, i borghi, sono rimasti illuminati, mentre nella piazza, al suono delle musiche e al canto degli inni della Patria, avveniva l'ammassamento dei rurali che dovevano convenire in contrada Fontana Rossa, nelle adiacenze della città, per dare il saluto della partenza al Capo invitto.

All'Ateneo

La seconda giornata catanese del Capo si è iniziata assai per tempo. La mattinata è tersa e luminosa quando il Duce alle ore 7,30, vivamente acclamato, percorre il breve tratto che separa il Palazzo del Governo dalla R. Università. Sulla soglia dell'Ateneo è ricevuto da S. E. Bottai, dal Magnifico Rettore, attorniato dal Senato accademico la toga. Un plotone di Militi Universitari in armi rende gli onori, mentre tonanti si elevano nel cielo gli «alalà» e le grida appassionate di mille bianchi del Golfo che popolano il suggestivo atrio. Il Duce rende omaggio alla lapide che ricorda gli Universitari Caduti in guerra, facendo apporre una ricca corona di alloro.

Guidato dal Rettore, visita i magnifici ambienti del quattrocentesco «Studiorum Gymnasium», ricevendo nell'«aula magna» l'omaggio dei professori e dei liberi docenti che improvvisano una festa dimostrazione che raggiunge il massimo dell'entusiasmo quando egli si affaccia a salutare gli Universitari che lo salutano con appassionate fesse sventolando i fazzoletti azzurri.

Lasciata l'Università, e sempre accompagnato da S. E. Starace, dai Ministri Alfieri, Cobolli Gigli e Bottai, dal Vice-Segretario del Partito professore Zangara, dal Prefetto di Catania e dal Segretario Federale, il Capo si reca, sempre acclamato dalla folla che gremisce i marciapiedi, ad inaugurare la nuova caserma della R. Guardia di Finanza, magnifico edificio sorto nei pressi della R. Dogana.

Quindi, rapidamente si reca al porto, accolto dall'urlo delle sirene dei piroscafi lì ormeggiati.

Il Capo è informato dei piani e dallo sviluppo dei lavori, mentre una fervida manifestazione gli viene tributata da cento e cento velieri e barche riccamente addobbate che stazionano nello specchio d'acqua antistante.

Le strade che adducono alla Colonia Marina «Dux», che si snodano per circa tre chilometri, sono assiepate da folla che è delimitata dalle divise bianco-nere degli arditi dell'Opera Nazionale Balilla.

Tra i bimbi

Il Capo inaugura un grande dormitorio, mentre duemila bambini fanno salire al cielo il loro grido appassionato.

Il Duce visita i locali e appare quindi sul podio. L'entusiasmo dei piccoli raggiunge il vertice. Uno aquilio di attenti. Si leva un gioioso il canto delle voci argentine. Il Duce, alla fine, dà il segnale degli applausi, ordina di ripetere e unisce la sua voce al coro. Alla fine i piccoli fanno ressa attorno al loro grande padre.

Il Condottiero ne accarezza alcuni e, salutato da una irrefrenabile dimostrazione di affetto, si avvia verso il campo di aviazione.

Lungo l'ultimo tratto sono schierati in doppia fila i rurali convenuti all'alba con gli attrezzi da lavoro. Lo spettacolo è suggestivo e grandioso. A sinistra, l'ammassamento è schierato con trattrici, trebbiatrici, aratri, parati a festa, carri siciliani sgargianti di vividi colori. A destra lo schieramento è più folto e i lavoratori, divisi per categorie e specialità, ostentano grandi scritte con frasi del Duce.

Egli inaugura e visita attentamente i lavori di ampliamento del campo (7 milioni di spesa) che lo hanno reso tra i più grandi e più completi d'Italia, ascoltando attentamente le delucidazioni del Capo di Stato Maggiore e del generale Crugnola del Genio aeronautico.

Dopo la visita ai fabbricati, il Capo si reca a passare in rivista le quattro squadriglie di trimotori S. 81, davanti ai quali sono schierati in tenuta di volo gli equipaggi.

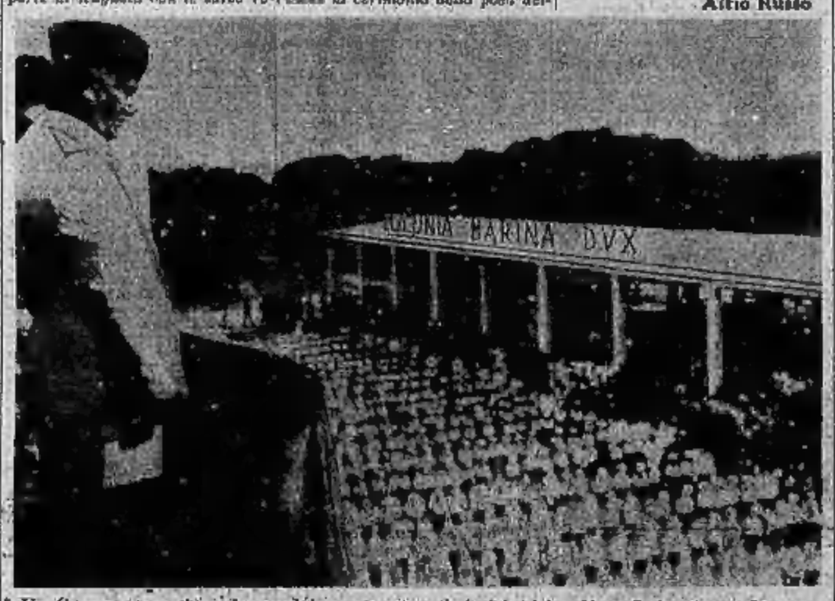
Il Capo passa in rassegna anche la Sezione della Runa; poscia lascia il campo.

L'auto percorre il lungo tronco, magnifico rettilineo che, come una diritta spada, taglia la vastissima distesa riarsa della opima piana di Catania, e si avvia trionfalmente alla volta di Augusta.

La prima squadra navale al comando di S. E. l'ammiraglio Bucci saluta l'arrivo del Capo alle porte di Augusta con le salve regolamentari. Il Duce visita la zona di Sant'Elena, quindi si porta al centro dell'abitato dove in piazza Castello riceve l'omaggio del Podestà e delle Camicie Nere ammassate; poi, per via Principe Umberto e via Limpedra si reca in via Dieci Ottobre 1912 dove avviene la cerimonia della posa della prima pietra del nuovo edificio postelegrafonico.

Il Duce poi si reca sulla R. Nave Zara; quindi una lancia lo riporta alla darsena. Tutta Augusta è sul lungo arco di questa meravigliosa rada a salutare il Capo che visita minutamente le opere marittime.

Alfio Russo



Il Capo ammira lo schieramento dei bimbi alla Colonia «Dux» di Catania. (*Telefoto da Catania a* STAMPA SERA).

L'ardente attesa di Siracusa

Siracusa, giovedì sera.

Nel pomeriggio il Duce sarà a Siracusa, che lo attende con trepida ansia e che lo accoglierà con travolgente entusiasmo.

Con gli arrivi dalla provincia, la città presenta uno spettacolo nuovo per l'insolita animazione che la pervade. La città, che nella parte antica si profila da lontano con la sua passeggiata a mare come una immensa prua protesa a fendere le acque del mare, ha, con la sua dignità di una nobiltà profonda, sfoderato tutta la bellezza di questa visita del Duce, il quale dopo tredici anni viene a lei, premio unico e ambito alla sua fede operosa. E nulla ha tralasciato per assumere quell'aspetto che più conveniente le è parso per ricevere dignitosamente il Capo.

Ai suoi mille e mille oleandri dorati e spandenti all'intorno sedate di sottile profumo, alle sue vie, alle sue piazze arricchite di fontane zampillanti e di aiuole multicolori, Siracusa ha dato una nota di giocoso patriottismo con una immensa esposizione di bandiere. Così il tricolore, variato qua e là dai drappi esposti, avvolge la regina dell'Jonio come di un manto stupendo che la fa apparire più pronta e più degna di accogliere Colui che viene verso di lei in un supremo gesto d'amore.

Dalla piazza Acradina che per prima la riceverà, dalla via di Catania a piazza Pancali, il corso Umberto I, l'ampia e diritta arteria che congiunge le varie Siracuse dell'antichità, è tutto un ondeggiare, tutto un garrire lieto di bandiere, di drappi, tutto un fremito di luci e di colori che bene si intonano al fremito dei cuori che quest'oggi canterà al Duce l'inno della gratitudine e dell'amore.

Le parole che Egli ha pronunciato a Messina, la quale ha avuto il premio di accoglierlo per la prima, hanno squillato come le note di una canzone gioiosa nel cuore dei siracusani come nel cuore di tutti gli abitanti di questa nostra isola Mediterranea: parole attese, parole presentite da queste moltitudini che lo amano, che lo venerano perchè è il solo che non le ha ingannate: «*Io sono venuto per constatare quello che si è fatto, ma soprattutto sono venuto per vedere quello che resta da fare*».

Anche questa mutua corrispondenza di sentimenti aggiunge una nuova nota inconfondibile alla sinfonia che, luci, colori, profumi e cuori, cantano per Lui.

Mattinata di canti e di attesa.

Da quanto tempo Siracusa vive quest'attesa di queste ore che resteranno come uno di quei ricordi che nè l'inesorabile fluire del tempo nè la varietà delle vicende liete o liete riuscirà mai a scalfire?

C'è nella stessa atmosfera qualche cosa di nuovo, qualche cosa che sorride in perfetta intonazione con la gioia che canta dentro ogni cuore. Già lungo la costa del Plemmirio, nella sponda opposta del Porto Grande, immense invocazioni luminose hanno detto questa notte il sospiro di tutta questa nostra gente che lo attende per circondarlo della sua passione, della sua fede. Pareva che davvero in quelle scritte luminose si palesasse l'inesausto amore di questa vetusta e nobilissima città, che l'ha amato e seguito con fervore e con appassionata fede fin dalle ore più aspre della vigilia.

E veramente la veste e l'anima di Siracusa sono in questa giornata con treni ordinari e speciali predisposti dalle Ferrovie dello Stato e dalla ferrovia secondaria, oltre che con autotreni, le Forze Fasciste della Provincia sono incominciate a affluire nel capoluogo a scaglioni e dal comando di tappa sono state accolte e avviate verso i luoghi di concentramento.

Queste masse che offrono uno spettacolo di maschia fierezza e che vengono guidate da un solo desiderio — vedere il Duce, — da un solo sentimento — gridargli alto il loro amore —, esprimono la loro attesa infinita cantando gli inni della Patria e gli inni della Rivoluzione. Questi canti, questi inni, echeggiano per il cielo in un coro vasto e molteplice.

Ma il grande cuore di questa sana e forte Provincia è già tutta in trepida attesa

Tra i fanti in manovra mentre la radio diffonde la parola del Capo

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Palermo, giovedì sera.

Ieri sera la città è rimasta immersa completamente nel buio, ma la folla palermitana è accorsa ugualmente ai caffè e all'aperto.

La passeggiata lungo via della Libertà e il Lungomare non sono stati per questo disertati. Le carrozze e le automobili procedevano a lumi oscurati in blu e le orchestrine suonavano pezzi a memoria.

La luna e le stelle, che in una notte di autentico attacco aereo sarebbero state pericolose alleate del nemico, facevano piovere sulla città una benefica luce propiziatrice per gli innamorati e i poeti.

Alla sicurezza di Palermo vigilavano gli osservatori delle alture vicine collegate dagli apparecchi radio che hanno funzionato mirabilmente per tutta la notte. Marconi in queste manovre è più che mai vivo e presente nel cuore di tutti: e al piccolo genio che esperimenta i nuovi perfezionati apparecchi da campo l'ufficiale ricorda che il genio dell'inventore immaturamente morto è purissima gloria italiana. Ed è a Marconi che va il pensiero del fante quando fino a lui giunge l'eco delle acclamazioni trionfali che la popolazione di tutta Sicilia vanno tributando al Duce.

Nella piazza di Marsala

L'ho vista ieri sera. I cari soldati attraversando i paesi inclusi nel terreno delle manovre far fila sotto le bocche degli altoparlanti. Nella piazza di Marsala, all'ombra dell'incompiuta facciata barocca del gran Duomo, lungo il corso principale di Partinico, nella spagnolesca piazza di Mazzara, e in quella della Madrice di Alcamo, su cui incombe la massiccia torre campanaria, nello stretto corso di Salemi che si slarga nella minuscola piazza del municipio, gli abiti scuri dei contadini vestiti a festa si mescolavano alle divise grigio-verdi delle Divisioni Azzurre o a quelle kaki dei soldati della «Sirte» e della «Marmarica».

I vignaioli marsalesi erano accanto al contadino lombardo, il piccolo borghese di Caltanissetta era stretto in un gruppo di artiglieri abruzzesi.

Dalla radia sgorgavano le frasi lapidarie del discorso che Mussolini stava pronunziando a Catania e si diffondevano nel silenzio attento gli applausi lunghi, interminabili. Ma qui, invece, l'applauso era troncato ma breve. Si temeva di perdere qualcuna di quelle parole potenti e incisive che tracciano nuove strade, iniziano un avvenire nuovo.

I due Corpi d'Armata hanno ascoltato la parola del Capo in questa vigilia di manovre, il cui scopo è di trovare il miglior sistema per la difesa di quest'isola generosa che ancora una volta mostra l'ardore del suo patriottismo, l'ampiezza del suo entusiasmo.

La storia si ripete

Quando sarà qui il Duce, in suo onore brilleranno grandi fuochi di gioia sul colle sacro di Gibilrossa. La storia si ripete. Quando nell'alba del 28 marzo 1862 Giuseppe Garibaldi, ormai ombra di se stesso, pallido e smunto, passò in treno da Messina diretto alla «sua» Palermo, accadde una cosa tristissima, che gli strinse il cuore nella morsa di una profonda commozione: sulla sacra montagna di Gibilrossa nei bagliori dell'alba cari gentili e memori avevano acceso grandi fuochi, così come nella notte del maggio 1860, prima della discesa gloriosa come volo d'aquila su Palermo.

Gli occhi del generale li fissarono a lungo. Poi disse a Funzari: «Quale differenza! Oggi inerte e allora pieno di vita!».

Si giunse al Ponte dell'Ammiraglio dove si svolse l'epica lotta fra i Mille, i Picciotti e i borbonici la mattina del 27 maggio 1860. Per l'occasione il bellissimo ponte, ora per metà interrato, era ornato di drappi. Il generale fece fermare la carrozza e stette per un pezzo a guardare muto di profonda commozione riavocando la gesta stupenda. Quindi la carrozza procedè in silenzio; altro segnavano a in una sventolava la bandiera dei Mille.

La notte scorsa è stata per le truppe d'ultima di riposo.

A mezzanotte le grandi manovre avranno inizio fra i due opposti Partiti. Battaglia incruenta, ma che richiede ugualmente la tensione fisica e morale dei partecipanti. Sul lido di Mazzara la accenderanno i grossi calibri della milizia costiera, che tenterà di molestare il sbarco dei rossi, la cui truppe di cinque Divisioni e della Brigata Corazzata, nuova formidabile unità guerresca, che si lancerà come un ariete dal cozzo contro le colline di Salemi e di Calatafimi.

La complessa macchina guerresca sta per mettersi in movimento. Già i capi impugnano le leve di comando; già partono gli ordini di operazioni; sul Mediterraneo incrociano le navi della Marina che procederanno allo sbarco. Stormi di aerei hanno fatto il pieno nei capaci serbatoi.

A Salemi in «Littorina»

La ferrovia Palermo-Trapani, che attraversa tutta la zona di manovra, è già sotto il controllo militare e ha spinto al massimo la sua potenzialità. Treni su treni con uomini e materiali la percorrono in ogni senso, sostano nelle stazioncine, stupite di così intenso e mai visto movimento, senza che il più piccolo inconveniente abbia a verificarsi.

Stamane il generale Favetti, capo dell'Ufficio Stampa del Gran Quartiere Generale, ha riunito alla presenza del comm. Gherardo Casini, direttore generale della Stampa Italiana, gli inviati speciali di tutti i giornali per illustrare il tema delle manovre.

Ci ha dato appuntamento poi per le 4 antimeridiane di domani. Andremo a Salemi in «littorina» in un'ora e mezza di viaggio e poi in macchina ai varii osservatori. Sveglia alle 3.

Sveglia alle 3, caffè e latte alle 3,45, partenza dall'albergo alle 4 e dalla stazione alle 4,30. Ritorno nel pomeriggio.

Non c'è da stare allegri, ma supplisce l'entusiasmo, poichè ci sentiamo orgogliosi di vivere queste giornate di fatica accanto ai fanti, ai marinai, agli avieri e alle camicie nere.

Poco dopo le 10 il stamane ha brevemente sostato nella stazione di Palermo S. M. il Re Imperatore, che, sempre col treno reale, ha proseguito per la zona delle esercitazioni. Dalla folla dei viaggiatori e dei ferrovieri sono partiti vivi, entusiastici applausi verso il Sovrano che troverà uguale calore di devozione in tutta l'isola.

Nel pomeriggio l'Imperatore sarà raggiunto da S. A. R. il Principe di Piemonte, che resterà ospite a treno del suo Augusto Genitore per tutto il periodo delle manovre.

Attesi sono anche il Duca d'Aosta, il Duca di Spoleto, il Duca di Bergamo e il Duca di Pistoia.

Paolo Barbaro

Il "Savoia" e l'"Aurora" giunti a Palermo

Palermo, giovedì sera.

Hanno gettato le ancore nelle acque antistanti alla città la nave reale *Savoia* e il pantilo del Duce *Aurora*.

Il discorso del Duce a Palermo segnerà una nuova tappa nell'orientamento della politica europea

L'interesse francese per le manovre italiane

Parigi, giovedì sera.

I giornali del mattino parlando delle grandi manovre iniziatesi in Sicilia sono unanimi nel riconoscere che l'Italia intende con queste di assicurare la libertà delle sue comunicazioni con l'Impero africano.

Migliore comprensione

Nello spirito di quanti l'hanno concepita questa dimostrazione di forze deve fare comprendere alle altre Nazioni che il Governo italiano è desideroso di affermare i suoi diritti imprescindibili all'Impero africano recentemente conquistato e di organizzare e fortificare la via marittima che separa l'Italia dal suo Impero. Negli ambienti politici l'attesa è vivissima per il discorso che il Duce pronuncierà alla fine delle manovre che servirà certamente a precisare le sue intenzioni confermanti le precedenti dichiarazioni fatte quanto all'impiego delle forze armate messe al servizio della pace.

L'Echo de Paris, che non riesce a velare il suo malcontento per la impressione favorevole che i due discorsi di Messina e di Catania hanno suscitato in Francia, cerca di svalutare l'importanza del riavvicinamento italo-inglese e attribuisce a Chamberlain l'intenzione di imporre all'Italia condizioni tali che renderebbero vani gli sforzi intrapresi e impossibile ogni accordo.

Più prudente nei suoi apprezzamenti, l'*Excelsior* parla di una migliore comprensione in quanto ai caratteri particolari delle manovre come pure del viaggio del Duce in Sicilia. In generale la stampa analizza i fatti sotto un duplice aspetto di «manifestazione di ordine militare-aereo-marittimo e di manifestazione di ordine essenzialmente politico».

L'Epoque considera che le manovre non siano dirette contro nessuno e costituiscono pur non di meno uno spiegamento di forze destinato a imporsi all'opinione estera, soprattutto a quanti posseggano interessi più diretti nel Mediterraneo. Sebbene lo spiegamento di tali forze possa essere utilizzato nel caso in cui la situazione venisse a cambiare, la loro significazione principale può considerarsi oggi come necessaria per affermare le preoccupazioni mediterranee dell'Italia che, diventata Impero, desidera mostrare come Inghilterra e Francia non siano le sole Potenze che devono assicurare le loro comunicazioni nel Mediterraneo.

Facendo allusione all'asse Roma-Berlino, il giornale dice che la sicurezza di poter godere diritti che nessuno pensa di contestare all'Italia deve anche permetterle di sorvegliare l'altra frontiera.

Le manovre militari che giorni addietro avevano suscitato nella vasta stampa parigina una certa diffidenza perchè ritenute come dirette contro l'Inghilterra e la Francia sono dal *Figaro* considerate come «sufficientemente pacifiche». La principale preoccupazione dell'Italia — dice il giornale — è di assicurare che rimanga immutata l'atmosfera creata dal riavvicinamento tra Londra e Roma.

Le ipotesi

Se oggi non si possono registrare che semplici manifestazioni di una reciproca buona volontà alla quale dalle negoziazioni dovranno necessariamente far seguito è necessario però innanzi tutto risolvere a Ginevra il problema capitale del riconoscimento della conquista etiopica. Inghilterra e Francia — dice l'articolista — sono animate da favorevoli intenzioni; permane però l'incognita delle eventuali opposizioni. A tal uopo è difficile ammettere che la Russia dia la sua adesione a una proposta tendente a consacrare la vittoria italiana. In tali condizioni la Francia conserva un atteggiamento di attesa, mentre la pubblica opinione francese attende con vivo interesse il discorso che Mussolini pronuncierà alla fine delle manovre.

Tra le molte ipotesi che sono fatte sul tenore del discorso, prevale quella del corrispondente dell'*Havas* da Roma, che prevede come le parole del Duce, mentre saranno indirizzate più agli italiani che alle Potenze estere, avranno una «importanza primordiale, tale da far evocare il discorso di Milano che fu il preludio dell'asse Roma-Berlino, che ha servito fino ad oggi di guida alla politica italiana».

«A Palermo — prosegue il corrispondente dell'*Havas* — il Duce, mentre non mancherà di fare l'elogio dei vantaggi dell'asse Roma-Berlino, spiegherà certamente le condizioni di un equilibrio durature che un riavvicinamento definitivo con l'Inghilterra e di conseguenza con la Francia, assicurerà all'Europa».

Prossimo ritorno di Eden a Londra

Londra, giovedì sera.

Si apprende che Eden, il quale soggiorna attualmente su una spiaggia del Dorsetshire, ritornerà a Londra nel corso della prossima settimana dove, a quanto si attende, avrà lunghi colloqui con sir Eric Drummond, ambasciatore di Gran Bretagna a Roma. È probabile che Drummond sia pure ricevuto da Chamberlain prima della sua partenza per il ritorno a Roma.

Il piroscafo "Helouan" affondato nel porto di Napoli

L'incendio a bordo - L'allagamento delle stive - Il Principe di Piemonte sul posto del sinistro

Napoli, giovedì sera.

Questa notte alle ore 3 nel porto di Napoli, sul piroscafo Helouan si è manifestato un incendio che si è rapidamente propagato a vari locali della nave.

Le autorità locali, subito accorse sul posto, hanno immediatamente preso tutte le disposizioni per contenere e domare l'incendio, e verso le 6 hanno determinato di far rimorchiare il piroscafo fuori del porto.

Il rimorchio è avvenuto alle 7 e poco dopo è stata decisa la sommersione della nave, che si è appoggiata sul fondo di 18 metri, nella zona fortanza prospiciente il Molo Duca d'Aosta.

In tal modo lo scafo non produce alcun intralcio al traffico del porto.

Tutto il personale di bordo che ha efficacemente concorso alle operazioni del caso, è incolume. S. A. R. il Principe di Piemonte ha assistito alle varie fasi dell'incidente.

È in corso una inchiesta per determinare le cause dell'incendio, che, da un primo accertamento, sembra da attribuirsi a corto circuito. (Stefani)

GIORNO PER GIORNO

Catania

Il Duce ha detto nel discorso di Catania: «*popoli che non amano portare le proprie armi finiscono di portare quelle degli altri*». Secoli di storia danno la prova di questa affermazione. Poi il Capo ha parlato della «*giustizia*». Una parola sacra e solenne per tutti e soprattutto per il popolo che lavora. Giustizia, aspirazione suprema, parola eterna che farà sempre battere e sperare il cuore degli uomini.

Manovre

L'invasione della Sicilia, da oltre due millenni, è sempre avvenuta attraverso le strade dove si svolgono le odierne manovre. Anche Garibaldi ha seguito, con i suoi Mille, quel cammino. Oggi il rischio che un corpo di spedizione tenti e riesca uno sbarco in Sicilia si può dire limitato. Ma se per disavventura, in circostanze eccezionali, questa ipotesi si avverasse, il destino di questo corpo di spedizione sarebbe ben presto segnato. Le grandi manovre sono un'esercitazione tecnica ma anche una dimostrazione di forza. Raramente, in un punto così delicato del Mediterraneo, vi è stato un così imponente concentramento di eserciti e di squadre navali ed aeree.

il lettore.

La novella di "Stampa Sera"

Il biglietto del pretendente

— Dunque, caro amico?... Vorrei chiedervi come la trovate, ma è una domanda oziosa, ve lo leggo in viso. E conosco già tutto il vostro vocabolario dei momenti... esplosivi. *Delizioso! un fiore... Sono pazzo!* E' così?

— Quasi! — De Scalzoli rise il suo riso di conquistatore soddisfatto, e togliendosi da dinanzi allo specchio ove aveva sostato a rimediare a qualche inafferrabile disordine de' suoi baffetti alla Taylor, si lasciò cascar seduto accanto alla Mainardi. Fresco e saldo ancora com'avesse venticinqu'anni (pensava la donna), questo scapestrato d'un colonnello De Scalzoli, nonostante la quarantina vissuta e gl'innumerevoli amori. I vent'anni di Maria Angiola potevano accompagnarglisi senza stonatura.

— Amica buona, proprio non so come ringraziarvi! Avevo riso alla vostra descrizione; ma devo confessare che è pienamente esatta: *«una modernissima ragazza all'antico...»*: non credevo possibile l'esistere, in carne ed ossa, d'una tal contraddizione. E mi decido senza esitare.

— Alla buon'ora!

— Ma non sono mai stato contrario al matrimonio, amica. Quando voi mi tacciate di cinismo, non avete ragione. Soltanto che... una moglie io la sognavo così; e pensavo che il tipo non se esistesse che nel mio cervello. Come vedete, piuttosto un sognatore che non un cinico! Che ne dite, amica buona, domani... Credete che possa portare già i miei biglietti domani?

L'*amica buona* lo lissava ora con un guizzo canzonatorio negli occhi chiari:

— Davvero no, in questo momento non mi parete un cinico, De Scalzoli; piuttosto un ragazzo di vent'anni. Oh, quanto all'avventatezza, intendo: non per l'aspetto; perchè all'aspetto, non pretenderete...

— Io non pretendo niente! — E De Scalzoli si raddrizzò nervosamente.

— Ma perchè ridete così?... Via! finite col darmi ai nervi. Siete stata voi a mettermi in cervello queste idee matrimoniali. Se si tratta soltanto d'uno scherzo, posso anche...

— Ma no, risiedetevi! (Oh, questi uomini!) ... non si tratta affatto d'uno scherzo. Mi pare che la marchesa Matilde non abbia nascosto di essere molto ben disposta verso di voi. Quindi per quanto riguarda lei, mi sembra che i biglietti da visita li potreste portare addirittura questa sera.

— Scherzate!

— Non scherzo.

— Ma, non vi sembra un po' troppo affrettato...

— Perchè?... Il gesto anzi piacerebbe: sarebbe una simpatica prova di subitaneo entusiasmo. E poi che mi pare che davvero siate già infiammatissimo... Perchè lo siete, no?

— Sì, sì. — E De Scalzoli rivedeva nella mente i larghi occhi ingenui, fissi su lui con una ammirazione così schietta e inconscia, da colar struggimento nel suo cuore di scapolaccio impenitente. Due ore di quegli occhi addosso e non sapeva più raccapezzarsi di se stesso.

La signora Mainardi ebbe ora un lieve sospiro ch'egli non — giurò avverti.

— Dunque, da parte vostra e della madre, tutto bene. Quella sua Maria Angiola è radiosamente bella, ma non lia punto dote! Perchè, ricordate vero, amico, che v'ho detto...

De Scalzoli ebbe il gesto di chi scosti della carta straccia:

— E voi non ricordate quello che vi risposi?

— Sì, De Scalzoli. La cosa dunque parrebbe senz'altro conchiusa sin dalla prima intervista; senonchè...

— Senonchè?

De Scalzoli non riusciva a decifrare l'espressione del pur noto viso dell'amica.

— Non vedete proprio nessun ostacolo, voi?

De Scalzoli s'incupì; esitò un momento. Una voce lievemente sarcastica gli risonò all'orecchio, e nella mente gli risero gli occhi beffardi della sua amante.

— Non capisco! Se... se alludete alla mia relazione con la Malvisi, v'ho detto già che posso troncarla dall'oggi al domani: è un patto ben chiaro fra noi. Non credo che la nostra avventura abbia grande importanza neppure per lei. Quanto a me, vi posso riconfermare che non è stata se non un tiempitivo.

— Non parlo di questo, infatti. Abbiamo già esaurito l'argomento e conto sulla vostra lealtà, De Scalzoli. No; pensavo a Maria Angiola stessa.

— Ebbene?... Mi fate agonizzare!

— Santo cielo! intendo dire che la marchesa Matilde, nonostante le sue preoccupazioni per la non-dote, non sarebbe mai tipo da forzare quella sua figliola. E se quindi, dopo tutto, Maria Angiola non vi trovasse di suo gusto?

La risata che le rispose era trionfale. Macchè! manco un dubbio o un timore si riusciva mai a insinuare in questi uomini corazzati di presunzione! La Mainardi ebbe il sospiro di poc'anzi. Anche lei però aveva vinto gli occhi adoranti di Maria Angiola!

Quanto agli occhi enigmatici della Malvisi, in quello stesso momento stavano dardeggiando sul fido Nicola, l'attendente di De Scalzoli, brillantissimo ordinanza di artiglieria. Gran bella donna la Malvisi, benchè fosse soltanto *un riempitivo!*

— A quest'ora infatti le corse sono finite da un pezzo; e il colonnello dovrebbe essere qui!

— Beh, non importa, Nicola.

— E con un cenno della mano lo liquidò. Poi, data una diecimillesima occhiata all'orologino da polso, ella si accostò allo scrittoio dell'amante e frugò nel disordine della scatola delle carte. Ne trasse un biglietto, e con la piccola matita d'argento vi tracciò alquante righe brevi e fitte. Esitò un attimo, se lasciare il biglietto in vista in mezzo allo scrittoio; ma il pensiero dell'attendente la determinò a riporlo nella scatola aperta, al sommo di tutte le altre carte.

— La signora se ne va? Non lascia detto nulla?

— Tornerò, Nicola.

***

— Che c'è, Giovanni?

— Due biglietti da visita, signora marchesa.

— A quest'ora?

Erano le ventidue. Ma prendendo i biglietti di sul vassoio che il servitore le porgeva con impeccabile inchino, la marchesa Matilde non s'avvide che Giovanni era paonazzo in viso e che si allontanava con insolita fretta. Il correttissimo servitore giunse di là dall'uscio appena in tempo per trarre il fazzoletto a soffocare un riso irrefrenabile.

— Mamma, sono già i biglietti del colonnello De Scalzoli! — e rise.

La vecchia marchesa sorrise anch'ella:

— Allora è davvero il colpo di fulmine! Da' qua. — E inforcava gli occhiali.

«*N. U. Colonnello...*»: eran due come di dovere, e con la piegatura di prammatica.

— Oh... c'è uno scritto a matita dietro!

— Uno scritto a matita?... Ah, ah! — La marchesa Matilde tirò improvvisa: — Mamma, sarà come quella volta, ricordi, ch'io mandai il mio biglietto con dietro il conto della lavandaia...

— Già! Soltanto che questo non è il conto della lavandaia, Matilde.

— Fa' vedere!

— Un momento, figliola.

— Ma che c'è, mamma? Dio, come sei rossa! Fa' vedere, insomma.

— Calma, Matilde: riflettiamo un momento. Forse non c'è da irritarsi. Si potrebbe anzi ridere molto. — E il vecchio viso arguto si arricciò infatti lievemente. Ma come in quella i biondi vent'anni di Maria Angiola risero sull'uscio un: «Nonnetta...», fu uno scatto nervoso che rizzò invece la vecchia marchesa dalla sua poltrona.

— Per favore Maria Angiola... lasciaci ancora sole! — E tendendo il biglietto alla nuora pareva mandar fuoco dagli occhi:

— Ah, questi uomini! proprio tutti dei gran... Leggi, non farmi dire la parola!

***

E adesso è De Scalzoli a leggere. La busta dal piccolo stemma marchionale gli ha fatto battere il cuore come non gli era più accaduto da' suoi lontani vent'anni. E' già l'invito atteso, il domani stesso! Dire che egli ha persin temuto di aver mancato di tatto portando con tanta sollecitudine i suoi due... Ma rieccoli qui fra le sue mani quei suoi due biglietti da visita. Che significa? E non una riga di spiegazione... Sì, sul retro: a matita!

«*Mio piccolo grosso amore*». Che storia è questa? Ancora non ha capito il brillante colonnello De Scalzoli, eppure è già tutto in sudore nell'impressione di una figuraccia irreparabile. E questa scrittura... Oh Dio!

«*Mio piccolo grosso amore, hai forse ragione di lagnarti ch'io sia stata quattro giorni senza farmi vedere. Che vuoi, ne avevo abbastanza. Cioè: mi pareva di averne abbastanza. Invece, nonostante i miei occhi che ti decidono, come tu dici, ho una tal sete di te, in questo momento, che nè tu... nè io, potevamo forse immaginarcela. Ritorci qua domani, alle cinque. Non ti venga in mente di fuggirmi! Non potrai, non mi conosci ancora: soltanto domani apprenderai come possa bruciarti a fuoco questa mia bocca.*

Marlisa».

E c'è anche la data!

De Scalzoli è illividito sino alle labbra. Ma ecco un incubo? Marlisa è ritta nel riquadro dell'uscio.

— Dio! che c'è? Hai male?

Egli si scioglie dall'abbraccio convulso, e i suoi occhi dardeggiano odio.

— Roberto!... Non m'aspettavi? Non hai letto il mio biglietto? te lo lasciai ieri qui sul...

— Eccotelo il tuo biglietto! Oh. — e ride stridulo: — per una domanda di matrimonio, non c'è che dire, è per lo meno originale!

— Una domanda di matrimonio?!

La Malvisi non può capire.

C. Ferrero

Avremo un nuovo calendario?

Un progetto approvato dalla Commissione svizzera

Lugano, giovedì sera.

La commissione svizzera per la riforma del calendario ha proposto alle autorità federali l'approvazione del progetto presentato dal Cile alla Società delle Nazioni.

Il progetto in questione verrà sottoposto a tutti gli Stati della Società delle Nazioni e ai principali Stati che non fanno parte dell'Istituto ginevrino.

Tutti gli anni, come anche tutti i trimestri, comincierebbero con una domenica. Il primo mese di ogni trimestre avrebbe sempre cinque domeniche. Il secondo e il terzo, quattro. L'ultimo giorno dei vari mesi non cadrebbe mai di domenica. Tre date dell'attuale calendario scomparirebbero: il 31 marzo, il 31 maggio e il 31 agosto. Al loro posto comparirebbero tre date nuove: il 29 e il 30 febbraio e il 31 aprile. A ogni tre anni di 365 giorni seguirebbe come ogni uno di 366: il giorno in più verrebbe però attribuito al mese di giugno, che così ne conterebbe 31.

L'ARTE DI FARE I BAGNI

Posillipo: pausa nel dolore

Ricordi di vecchi napolitani - Maestri di spensieratezza - Privilegio di pochi - Il tufo e le grotte favolose - Palazzo donn'Anna

NAPOLI, agosto.

Tra giugno e luglio tutti i grandi giornali di varietà hanno aperto nella loro pagina o rubrica medica, dei consigli più o meno estesi sulla miglior maniera di fare i bagni di mare e di prendere il sole. Ognuno ha letto gli elogi sperticati di questi due grandi risanatori, la cui voga, come medici di tutti i mali, è relativamente recente. I vecchi napoletani, quelli insomma che hanno ricordi di vita vissuta di almeno trent'anni fa, ricordano che il bagno di mare era allora una sorta di idroterapia minerale. Il tempo in cui era giovevole prendere le «ingnature» era compreso tra le due Madonne estive, quella del Carmine (16 luglio), e quella di Mezz'agosto: piovesse in questo periodo o si scoppiasse il caldo prima e dopo i trenta giorni prescritti, solo i pazzi si rischiavano a violare la norma.

Curiosissima terapia

E' inutile dire che i bagni si prendevano quasi vestiti: le donne, scoperto l'avantbraccio e la caviglia, gli uomini un costume a mezza coscia. Ci si proteggeva il capo con un vasto cappellone ed anzi la stretta regola voleva che il bagno si prendesse sotto le impalcature dello stabilimento, bene all'ombra. Qualcuno, con lo specioso pretesto di fare del moto, si inventurava all'aperto; ma si trattava di stravaganti. Lo sport si faceva nella sala di scherma, con un bel maglione sopra due dita, o a cavallo, col fiuk rosso, nella caccia alla volpe. E quando si usciva dall'acqua ci si affrettava a liberarsi dai panni bagnati per asciugarsi accuratamente, e poi rivestirsi in tetri abiti cittadini.

Del resto, anche gli stravaganti che osavano uscire dal fresco riparo delle impalcature, avevano cura di tener le spalle sott'acqua, che il sole demonio non le avesse viste. Da questa curiosissima terapia di un quarto di secolo fa, siamo arrivati alla frenesia contemporanea, al nuovo sposalizio dalla umanità col mare. Diciamo sposalizio non a caso: un grande medico napoletano, geniale e profetico, morto non molti anni fa, Pietro Castellino, spiegando ai suoi discepoli come la vita avesse avuto origine nelle acque marine, prendeva slanci di poesia, e dimenticava la scienza per decantare la bellezza del nostro sangue che, a milioni e milioni di anni di distanza, ha conservato il sapore salso quasi a ricordo del suo lontanissimo progenitore.

Ma non stiamo qui, con la solita faccia tosta del giornalista, a far concorrenza al medico e allo scienziato: vogliamo solo ricordare che l'autorità del medico sulla vita balneare è un po' come quella che egli esercita sulla tavola. Se lo state a sentire, il vostro stomaco morirà di noia. E certo v'è un mangiar sano e un mangiar di gusto che non vanno sempre d'accordo: il regime e la dieta da una parte e la gastronomia dall'altra. Così per i bagni di mare: talassoterapia ed elioterapia da una parte e vita balneare, che è un piacere raffinato e complesso, dall'altra.

Non vogliamo fare una implicita lode dell'epicureismo: non esorteremo gli artritici a ciborii di baccaccini e di tartufi a dispetto del loro medico e ai linfatici di prendere tre ore di sollcone a primo appetito. La noia dello stomaco si chiama disappetenza e si cura con la varietà: e non solo la vecchia scuola salernitana, ma un'antica saggezza popolare riconosce che la medicina moderna riconosce che un poco di quel che piace fa più bene che male. Così, prima che un medicamento, il sole e il mare sono uno svago, e lo svago, se deve lenire l'animo oppresso e ricreare il corpo stanco, va preso soprattutto con spensieratezza.

Maestri in questa spensieratezza e nell'arte dei bagni di mare, rimangono i napoletani. Un superficiale osservatore potrebbe sostenere che Napoli è città di mare non balneare. Infatti, mancano ai dintorni della città delle vere spiagge, e si sa che difficilmente l'abitante dell'interno riesce a disgiungere l'idea dei bagni da quella della spiaggia. Va in barchetta; si pranza cullati dalle vecchie canzoni dei pescatori e dallo sciabordio delle onde contro gli scogli, ma un «lido» coi suoi bei capanni, le terrazze per l'elioterapia, la fine sabbia arrovellata, il fondale che digrada insensibilmente in modo da consentire ai tiuidi una cauta, rabbrividente avanzata, sono cose incompatibili nella configurazione del golfo di Napoli.

Un aspetto inedito di Palazzo donn'Anna

La vita di mare

Non sa, chi ragiona in questo modo, di quante elencate solo le condizioni necessarie ad una spiaggia alla balneare. Quella delle grandi spiagge è la vita dei bambini, che hanno bisogno di un ambiente ampio e sicuro pei loro giochi, delle giovani donne che hanno bisogno di larghi palcoscenici per incedere vestite di quasi nulla; per gli uomini troppo occupati che vogliono abbronzarsi in cinque dieci giorni, per la gente dell'interno, e dinto terra, come dicono con pittoresca locuzione i marinai di Posillipo. Ma la vita di mare è un'altra cosa, ed è ancora privilegio di pochi.

In qualche spiaggia del nord, ed anche dell'Italia settentrionale, son venute di moda le piscine all'aria aperta: di costruzione, sulla spiaggia, delle piscine... d'acqua di mare, nelle quali si va a prendere il bagno e a nuotare. Si è voluto, in questo modo, creare degli angoli di appartata eleganza in ambienti destinati per loro natura alla più completa promiscuità, e certo l'affollamento eccessivo delle spiaggie nei giorni festivi o in quelli di generale vacanza, è uno degli svantaggi più grossi di questa vita balneare che diremmo divulgativo, commerciale, alla portata di tutti.

Ma la vera vita di mare fuori stabilimento è quella dei bagni di scoglio che, salvo su qualche costa della Sicilia o nell'arcipelago toscano, si fanno in modo inimitabile solo nei tre meravigliosi golfi della Campania. Per continuare nella analogia con la gastronomia, ve ne diamo la ricetta. Bisogna, innanzi tutto, saper manovrare una barca, e non è facile: lo acque placide di Santa Lucia, nelle quali qualunque novellino riesce, bene o male, a far muovere il leggerissimo gozzo, traggano in inganno. La barca bisogna prenderla a Mergellina, all'alba, quando un leggero vento di scirocco intorpidisce le acque e l'atmosfera è rotta di latte.

Si va remigando da scoglio a scoglio, fino a Posillipo, fino alla Gaiola, e chi ha preso l'intimo gusto del mare, si avvede che tra le vite pullulanti sulla terra quella dei mammiferi e delle altre specie che si svolgono all'asciutto, è la più semplice, la meno avventurosa.

Posillipo è una costa di meraviglioso tufo giallo vulcanico. Chiunque abbia trascorso un giorno a Napoli crede di averla conosciuta, mercè una passeggiata in tranvai, in carrozzella o peggio, in auto. Ma la strada iniziata al principio del secolo scorso dai napoletani, tra vigne e orti di fichi, offre appena qualche scorcio panoramico di Napoli lontana e del Vesuvio: Posillipo, in realtà, si svolge direttamente nel mare; la sua «facciata» si vede da mare. E non dai ponti dei transatlantici che si recano a Genova o dei vaporini che vanno nelle isole: Posillipo si vede dalle sue proprie acque, che formano una vera e propria via percorsa dalle barche come da Carracciolo dalle carrozzelle.

La costa di tufo scende ripidamente, spesso quasi a picco, aprendosi in una lunga serie di grotte che aiutarono gli antichissimi marinai a favoleggiare di giganti: tra i tanti posti dove il lavoro umano ha collocati, qualcuno ha visto in queste grotte le abitazioni dei compagni di Polifemo. Ognuno di questi antri serve, oggi, di locale suxiliario ad una villa. Costruite nel tra il settecento e l'ottocento, tranne il leggendario Palazzo donn'Anna che è più antico, hanno ricevuto come la casa di Venezia dal sole, dal mare e dal vento, un colore inimitabile.

Cos'è la «chiana»?

Passa la vostra barca sotto balconi e porte che s'aprono direttamente sul mare e dalle quali s'affaccia gente che può vivere, nella più bella baia del Mediterraneo come nei muri del Sud, senz'altro vestito che due palmi quadrati di mutandina, (tre al massimo se si tratta di una donna), nutrendosi principalmente di quei famosi raggi ultravioletti che il medico vorrebbe dosare in tante cartine.... Posillipo non ha che tre o quattro simulacri di spiaggette, tre o quattro marinelle che non vantano certo la loro povera sabbia di pomici e di ciottoli, ma che sono piuttosto orgogliose dei pini marittimi che scendono dal declivio fin quasi nell'acqua. I posillipani, quindi, dalla loro finestra o dal loro balcone, discendono su uno scoglio o su di una chiana. Una chiana? Bisogna averci trascorso una mattinata, magari in due: con questo vocabolo locale si indica un buco di tufo che affiora e sporge, qua e là, qualche punto; in certo ora la modesta marea del golfo la lascia allo scoperto. Ma al terrazzo di cemento armato e magari di marmo, bello sabbie d'Hece che arrecentano in un batter d'occhio!

Il bagno? Arrivate alla Gaiola, sarete discesa in acqua dieci volte, accorgerveue mentre fissate ogni scoglio ed ogni secca con la prua della vostra barca, vengono dalla punta di Posillipo i pescatori che hanno trascorso la notte al largo a far preda di polipi e di cefali. Qualcuno non perde tempo: annunzia e celebra i porpetielli a voce spiegata, e spesso da un balcone o da una porta si fa il non rapido e gesticolante contratto. Una via della vecchia Napoli: al ritorno incontrerete le barche dei gelatini e quelle dei frittivendoli...

Alberto Consiglio

Sul quadrante

Crisi "rossa"

I giornali francesi, che sono particolarmente sensibili a quanto avviene a Valencia e a Barcellona, si dimostrano vivamente preoccupati del disordine politico che vi regna. In Francia, insomma, si ha la sensazione che, specie dopo il fallimento dell'offensiva rossa su Brunete mutatasi in una prova sconfitta; quelle forze di governo che si vuol dire di governare la zona rossa della Spagna non riescono più a reggersi neppure in questa illusione. E, per verità, nei ranghi dei partiti di sinistra spagnuoli non aggiogati allo stalinismo regna il terrore. Non si hanno notizie esatte sull'attentato nel quale Companys sarebbe rimasto ferito, ma si sa però che a Madrid come a Valencia come a Barcellona c'è della gente che «sparisce» proprio come accade a Leningrado e a Kiev. La scomparsa di Andrea Nin — che è stato ucciso il 3 agosto «durante un tentativo di evasione» (è il procedimento classico delle esecuzioni rosse) — ha portato al parossismo l'indignazione degli anarchici: e questa situazione politica della Spagna rossa sempre più tesa trova un'eco in tutta la stampa marxista. La dittatura stalinista, inaugurata ufficialmente dal partito comunista spagnuolo, è esercitata a Valenza attraverso il segretario del partito Jesus Diaz, i ministri Uribe e Hernandez e la coppia socialista Negrin-Prieto. Quest'ultimo infatti è ormai lealmente nell'orbita, come lo stesso presidente Azaña, nella manovra di egemonia terroristica e di colonizzazione russa e propria che i Sovietici stanno realizzando nella Spagna rossa. Di fronte a questo governo della violenza, i vecchi partiti politici del Fronte Popular sono in preda al panico, temono il peggio, non contano più niente, e limitano la loro attività a tremebonde e inutili proteste pubblicate dai loro giornali perchè la diffusione di questi è boicottata a favore degli organi «ortodossi» della stampa «governativa» di Valenza e dei giornali catalani del P.S.U.C., della Terza Internazionale e la servile compersa del console sovietico Gustenko. Sono tuttavia numerosi gli anarchici che si rendono conto come queste proteste non valgano nulla contro gli stalinisti, ed essi hanno tentato di unirsi per compiere uno sforzo comune contro lo stalinismo. Folies perdue! Ogni loro tentativo è stato frustrato dallo spionaggio, dagli intrighi e dalla feroce implacabile degli agenti di Mosca. Le «sinistre» si sono allora orientate verso Largo Caballero invitandolo a rompere il silenzio e ad aprire un pubblico processo contro i metodi russi. Ma colui che era stato chiamato il «Lenin spagnuolo» ha paura. Egli farà qualche discorso a Barcellona, ad Albacete, ad Alicante, a Valenza, ma tutto si fermerà ad una schermaglia verbale senza compromettersi in qualsiasi azione come vorrebbero i «trotzkisti». Amaramente disilluso, un buon numero di sindacalisti comincia ad orientare le proprie speranze in una soluzione decisiva delle armate rosse! Essi, insomma, sperano in un compromesso, in un accomodamento qualsiasi coi nazionali, magari con la monarchia... L'ora dei conti si avvicina.

Simplex

Toti Dal Monte leggermente ferita in un incidente d'auto

Pesaro, giovedì sera.

Ieri, poco dopo le 16, un'automobile proveniente da Roma, con a bordo la celebre cantante Toti Dal Monte e il baritono Monte-

Una recentissima fotografia della celebre cantante

santo, a metà strada fra Fano e Pesaro, per evitare un ciclista e in seguito allo scoppio di un pneumatico, si è rovesciata. La Toti Dal Monte ha riportato una lieve ferita alla nuca.

La tragica fine di un corridore motociclista

Pesaro, giovedì sera.

Nel pomeriggio di ieri, in seguito ad un incidente motociclistico, è morto il corridore pesarese Otello Giovanardi, collaudatore della fabbrica Benelli. Il povero Giovanardi collaudava sulla strada nazionale Pesaro-Fano una fiammante 500 da corsa; a forsennata velocità nei pressi di Fosso Sejore, mentre stava per sorpassare una auto, per cause ancora imprecisate, vi andava a cozzare violentemente contro. Il Giovanardi veniva ridotto in pietosissime condizioni e la moto, proseguendo la sua forte corsa, è stata ritrovata ad una cinquantina di metri dal motociclista.

Otello Giovanardi, centauro pieno di coraggio, aveva fatto in questi giorni il suo primo collaudo e aveva vinto nella scorsa domenica una importante gara nazionale con motocicletta della fabbrica pesarese.

Il Belgio non vuole ospitare i "Senza Dio"

Roma, giovedì sera.

E' stato recentemente annunciato che il Congresso Internazionale dei «senza Dio» sarebbe tenuto prossimamente a Bruxelles. Ora *La Corrispondenza* informa che la cosa è tutt'altro che sicura. Non solo i cattolici belgi, che sono la grandissima maggioranza del Paese hanno presentato al Governo una formale protesta, affermando che il Congresso costituirebbe oltraggio gravissimo ai loro sentimenti, arrecato da elementi di nazionalità straniera e spesso anche dubbia, ma anche personalità altissime avrebbero espresso il loro desiderio che il Belgio non si prestasse ad una propaganda deleteria.

Infine negli ambienti meglio informati si crede che il Governo belga, prima di consentire un Congresso del genere, dovrà anche esaminare se ciò non provocherebbe un improvviso inasprimento dei cordiali rapporti con la Santa Sede, fatto che in questo momento particolare — specialmente dopo l'atteggiamento tenuto dall'Episcopato belga nei riguardi del regime — non sarebbe di giovamento alla politica internazionale del Belgio e alla pacificazione interna.

La Corrispondenza crede che la scelta della sede del futuro congresso dei «senza Dio» presenterà non poche difficoltà perchè è noto che, attraverso la propaganda dell'ateismo, il congresso si farà banditore della dottrina del bolscevismo.

Anche la scelta di una città francese non offrirà troppe probabilità di successo, perchè il Governo francese non pare intenzionato a distruggere d'un tratto quel clima di cordialità e di mutua comprensione sviluppatosi durante la recente visita a Lisieux del cardinale Pacelli.

Non è quindi del tutto improbabile che il Comitato ordinatore del congresso si trovi nella necessità di fissarne la sede in una città della Russia sovietica, unica località dove i congressisti e, a quanto si dice, le numerose congressiste, saranno accolti e... degnamente festeggiati.

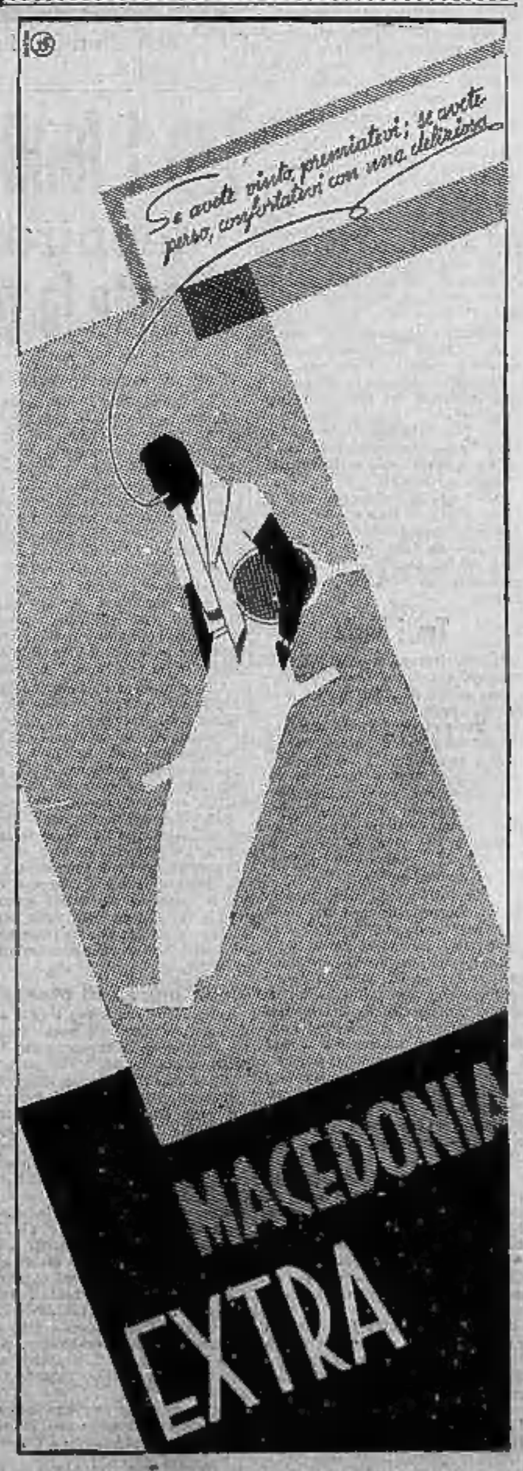
Decorazione pontificia al regista J. Farrow

Roma, giovedì sera.

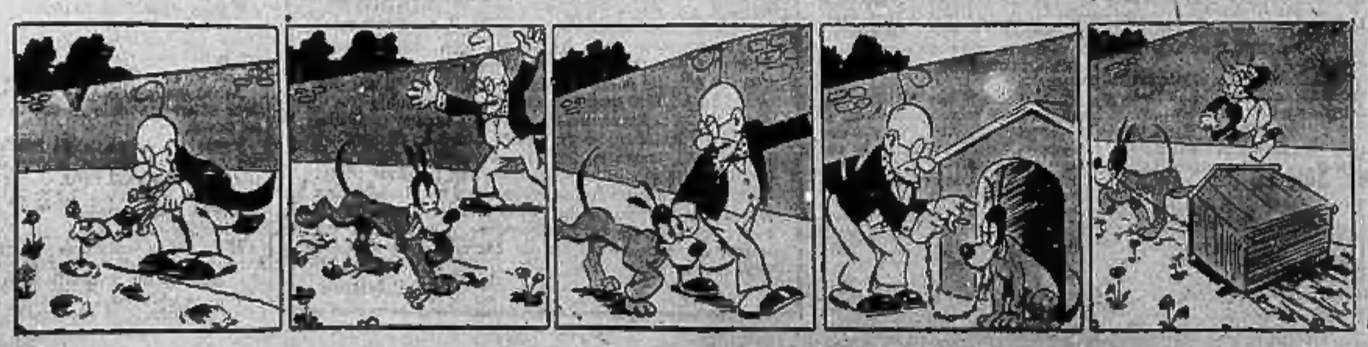
«La Corrispondenza» informa che John Farrow, regista e sceneggiatore della «Warner Bross», è stato insignito dal Pontefice della Croce di Cavaliere di San Silvestro. Egli è il primo personaggio dell'industria cinematografica fatto segno a tale ambita distinzione.

Essa è stata conferita al Farrow, dietro istanza dell'Arcivescovo di Los Angeles, mons. John J. Cantwell, in riconoscimento dell'opera svolta dal Farrow a vantaggio della Chiesa cattolica. Uno dei più noti lavori del Farrow è infatti «Damiano il lebbroso», opera in cui viene esaltato il missionario P. Damiano, apostolo dei lebbrosi e fondatore di una colonia di lebbrosi nell'isola di Molokai.

Attualmente il Farrow sta curando la realizzazione di un nuovo film della «Warner Bross», dal titolo «I due piotoni», che sarà interpretato da Dick Foran, Ann Sheridan e Robert Armstrong.



Cose che càpitano al signor Pasquale



ULTIME NOTIZIE

Il conflitto nippo-cinese a Sciangai

Le navi da guerra giapponesi bloccano il porto e le truppe del Governo di Nanchino entrano nella città

La bandiera del Sol Levante a Nankow

Sciangai, giovedì mat.

La situazione è quasi disperata a Sciangai ed un nonnulla può bastare per far scoppiare il conflitto.

Due fatti di enorme importanza hanno portato la tensione fra giapponesi e cinesi al vertice estremo: il blocco del porto compiuto dalle navi da guerra nipponiche e l'ingresso in città di truppe del Governo di Nanchino.

Trentatrè navi giapponesi sono arrivate a Sciangai.

Due incrociatori leggeri e due «caccia» si sono ancorati di fronte a Hong Kong, dove in grande maggioranza è accentrata la popolazione giapponese. Il grosso delle navi sta, invece, attorno a Woo-Sung, la cui fortezza domina l'estuario del fiume Wang Poo alla confluenza col Yang-Tse; così Sciangai è virtualmente bloccata.

Per la prima volta dopo le ostilità del 1932, le truppe del Governo Centrale cinese sono entrate in Sciangai ed hanno occupato le posizioni della stazione nord della ferrovia Sciangai-Nanchino. Tre civili giapponesi sono stati arrestati e il traffico ferroviario completamente interrotto.

Chang-Kai-Scek ha ordinato alla 98.a Divisione di Nanchino di muovere verso Sciangai. La divisione è già partita da Su-Cin.

Situazione aggravata

Il Capo di Stato Maggiore della terza Squadra nipponica ha dichiarato che i preparativi militari cinesi fatti nelle ultime settimane presso Sciangai costituiscono una minaccia per gli abitanti di questa città. L'assassinio di un ufficiale e di un marinaio giapponesi aumenta il timore dei residenti nipponici. Ha aggiunto che da parte giapponese sono stati comunicati i contingenti di truppa necessari per pattugliare la zona, ma che ciò non implica un mutamento di politica, restando la marina nipponica fedele al principio proclamato dal suo Governo e mirante a non aggravare la situazione.

Nel corso del colloquio, durato tre ore, fra il sindaco di Sciangai ed il Console generale nipponico, da parte giapponese è stato chiesto che la gendarmeria cinese lasci Sciangai e che tutti gli apprestamenti difensivi da essa recentemente fatti siano completamente rimossi. Il sindaco di Sciangai ha risposto che l'inchiesta non ha ancora appurato chi sia responsabile dell'incidente che è costato la vita ad un ufficiale e ad un marinaio giapponesi, e ad un soldato cinese. Ha aggiunto che misure intese a diminuire l'allarmismo sono già state adottate, ma che non vede la necessità di ritirare la gendarmeria.

Intanto i cinesi, anzichè ritirare la gendarmeria, prendono altre misure precauzionali.

Nei circoli militari cinesi si attende per domenica una offensiva generale nipponica contemporaneamente sulle linee Pechino-Suiyuan, Tien Tsin-Pukow e Pechino-Hankow.

Tale offensiva sarebbe la continuazione dell'attacco tuttora in corso che incontra l'accanita resistenza cinese contro Nankow e Tsaikoupao, e che mira al possesso di Kalgan nel Ciahar.

Un telegramma da Tokio annuncia che la stazione di Nankow è stata occupata dai giapponesi che si sono così assicurato un nuovo importante centro di comunicazioni.

Le azioni del Nord

Secondo la stampa cinese, poi, l'attacco nipponico contro Nankow ha cozzato contro una cieca resistenza della fanteria cinese. Le perdite sono elevate da ambedue le parti.

L'Agenzia cinese Central News informa, inoltre, che tre Divisioni giapponesi sono attualmente concentrate a nord del Ciahar, mentre una quarta Divisione è arrivata nel Jehol e sta dirigendosi verso il Ciahar.

Secondo altre notizie da Tokio, accaniti combattimenti si sono svolti a Cong-Ho Cun, a 20 chilometri a nord di Pechino. Le truppe nipponiche hanno dovuto sferrare innumerevoli assalti per riprendere le posizioni occupate dai cinesi. Le perdite dei giapponesi si aggirerebbero sul centinaio di uomini; i cinesi avrebbero avuto circa 500 morti.

Da Tien Tsin, infine, si apprende che il traffico telefonico e telegrafico è completamente disorganizzato. Le autorità nipponiche, infatti, rifiutano di ristabilire le comunicazioni come ritorsione per il rifiuto degli stranieri delle Concessioni di sottostare alla censura militare giapponese.

Da Pechino, frattanto, si sa che le autorità nipponiche procedono sistematicamente all'epurazione delle Università e degli Istituti superiori di educazione di Pechino. Diversi insegnanti sono stati tratti in arresto. Migliaia di opuscoli sono stati tolti dalla circolazione a causa delle idee antinipponiche contenute in essi.

La Stato Maggiore della guarnigione giapponese di Tien Tsin annuncia, infine, che un contingente cinese di 5 o 600 uomini ha attaccato stamane Lian Sing a 20 chilometri a sud di Pechino, utilizzando un treno blindato e cannoni da trincea. Alle 5,30 le truppe giapponesi avrebbero respinto l'attacco durante il quale due soldati giapponesi sarebbero periti e 15 sono rimasti feriti. I cinesi hanno avuto un centinaio di morti.

Le truppe giapponesi della guarnigione di Pechino «rastrellano» la regione situata a nord-est di Pechino. Le truppe giapponesi hanno, inoltre, disperso i resti della XXIX.a Armata rifugiatisi a Hon Ho.

Il bombardamento di Nankow

Ciang Ping, giovedì sera.

Le truppe del Governo centrale cinese, le quali fino a martedì sera erano dislocate su varie posizioni a sud-est di Nankow, hanno effettuato ieri il ripiegamento, ritirandosi parte nella città e parte nei dintorni.

Successivamente, pattuglie di fanteria e di cavalleria giapponesi avanzavano lentamente e occupavano le posizioni abbandonate dai cinesi. Questa avanzata è stata compiuta senza far fuoco.

Il bombardamento di Nankow è stato iniziato alle 14 con tiri di batterie da tre pollici. Ho assistito all'azione dalla linea occupata dai giapponesi, a circa tre miglia a sud-est della città. Il fuoco dell'artiglieria è durato fino alle 15, ora in cui due grandi incendi divampavano in Nankow. Si crede che tra gli edifici colpiti si trovi quello delle officine ferroviarie.

Dei razzi proiettili sono caduti sulla città vera e propria, il tiro in gran parte si è concentrato sull'accesso meridionale del passo di Nankow e su alcune posizioni ai piedi delle colline che sorgono a oriente, dove i giapponesi credevano che armati cinesi si fossero rifugiati nelle prime ore del mattino dopo avere sgombrato le linee a sud-est di Nankow. I tiri di artiglieria hanno danneggiato anche un grosso centro abitato e la ferrovia nel tratto meridionale del così detto passo di Nankow.

Ho visto una squadra di cavalieri cinesi che, sotto la direzione di ufficiali del Genio giapponese, ripara[va]no i ponti di pietra fatti saltare dai cinesi e stavano colmando i trabocchetti che le truppe in ritirata avevano scavato per ostacolare il passaggio degli autoveicoli. Queste riparazioni effettuate in gran fretta con largo impiego di operai confermano che i giapponesi si preparano a investire Nankow con colonne motorizzate. Alcuni ufficiali giapponesi mi hanno fatto rilevare che essi non fanno che rispondere ai tiri dei cinesi.

Dieci minuti dopo passavo davanti alle bocche di due batterie di 3 pollici e vidi i serventi intenti a ingrassare i proiettili in attesa dell'ordine di fuoco. Poco dopo partiva il primo colpo: trascorsi 30 secondi le esplosioni delle prime granate cadute su Nankow echeggiavano nelle gole dei monti col fragore del tuono. Cominciava il bombardamento.

Francis Fischer
Inviato della «United Press».

La Capitale cinese trasportata da Nanchino ad Hankau?

Tokio, giovedì mattina.

Il corrispondente del Nichi-Nichi da Nanchino informa che il Governo cinese ha iniziato i preparativi per trasportare la capitale da Nanchino a Hankau.

Secondo il corrispondente giapponese, dieci barconi di grande tonnellaggio sono pronti per l'imbarco ed il trasporto degli archivi e dei funzionari governativi. Pure un battello è stato approntato per trasportare i più alti funzionari da Nanchino a Hankau.

Ministro cinese che va a Praga per comprare armi

Praga, giovedì sera.

In questi ambienti si è informati che il Ministro cinese Kung giungerà in questa capitale per ragioni di salute. Si crede, però, che il Ministro in realtà verrà per fare importanti ordinazioni all'industria pesante.

Illustre filologo arrestato in Russia per non aver soppresso i nomi di Bukarin e Kamenef da un dizionario

Parigi, giovedì sera.

I giornali hanno da Mosca che l'accademico sovietico Derjavine, famoso filologo, è stato arrestato per avere inserito nel dizionario della lingua russa che era stato incaricato ufficialmente di elaborare i nomi di Bukarin e Kamenef, ma quando i due erano ancora potenti, e per non aver provveduto a ritirare dalla circolazione i temi ed eliminare i nomi dei due «traditori».

Una sciagura aerea

Amsterdam, giovedì sera.

Un aeroplano militare della squadriglia di aeronavigazione di Soesterberg è precipitato. I due aviatori sono deceduti.

Ospiti delle Dolomiti

Il generale tedesco Giulio Streicher, tessera N. 2 del Partito nazista, fotografato al rifugio di Monte Piana

Il Ministro della guerra dell'Irak ucciso da un aviere a Mossul

Anche il comandante dell'aeronautica vittima dell'assassino

CERUSALEMME, giovedì sera.

Dispacci da Bagdad informano che un soldato dell'aerodromo di Mossul ha assassinato il Ministro della Difesa, maggior generale Bekr Sidki Pascià, ed il comandante della forza aerea dell'Irak, colonnello Ali Jawed Mohammed.

Nuovi disordini in Antiochia

Un morto e 30 feriti

Alessandretta, giovedì sera.

Nuovi gravi disordini sono scoppiati ad Antiochia. Le notizie qui pervenute dicono che in diversi scontri fra Arabi e Turchi si sono avuti un morto ed una trentina di feriti. Altri incidenti del genere si sono svolti ad Es Suweidiya.

I TORBIDI IN SIRIA

Quindici cadaveri scoperti tra le macerie di Amuda saccheggiata

Beyruth, giovedì sera.

Dopo aver compiuto una rapida inchiesta sulla situazione nell'alto Gezireh, Meynier, Alto Commissario «ad interim» e Kieffer, capo del Gabinetto politico, che si erano recati ieri per via aerea sui luoghi dei torbidi, hanno fatto ritorno a Beyruth, dopo aver concordato con le autorità mandatarie locali le misure adatte per riportare la calma fra la popolazione.

Il problema è apparso fin da un primo esame abbastanza complesso. I Curdi della regione di Amuda, i quali avevano fatto causa comune con i mussulmani dell'interno, hanno attaccato, il 10 agosto, l'abitato di Amuda, saccheggiando i negozi.

Distaccamenti dell'esercito hanno liberato il villaggio dagli invasori ed hanno scoperto quindici cadaveri sotto le rovine di alcune case crollate. I negozi saccheggiati appartengono tutti a cristiani ed ammontano ad un centinaio.

Le truppe inviate per ristabilire l'ordine non hanno incontrato alcuna seria resistenza da parte dei ribelli.

Malumore a Londra per i pronunciamenti ebraici

Londra, giovedì sera.

Il rifiuto di accettare il piano di divisione della Palestina da parte del congresso sionista di Zurigo e i discorsi anti-inglesi pronunciati durante il congresso stesso hanno sollevato una viva eco in Inghilterra. Il giornale «Evening News» scrive che gli ebrei inglesi farebbero bene a segnalare ai loro correligionari che non apportano nessun vantaggio alla loro razza polemizzando contro la Inghilterra.

Un insetto velenoso fa strage di bestiame

Stoccolma, giovedì sera.

Un insetto velenoso, che non è stato possibile finora identificare, è apparso nella provincia di Scania. Molti capi di bestiame sono morti e alcune persone hanno avuto bisogno di un pronto intervento chirurgico perchè la puntura produce un ascesso.

PROCESSONE A PARIGI

Trentotto milioni di franchi e un testamento falso

Parigi, giovedì sera.

Un importante processo si svolgerà a Parigi tra pochi giorni per un testamento che era stato scoperto a Pietrogrado prima della rivoluzione bolscevica.

L'ammiraglio russo Alexieff aveva lasciato una fortuna di 38 milioni di franchi depositati alla Banca Morgan. Un genealogista russo, Simeone Khasine, aveva scoperto un testamento redatto prima della rivoluzione e che era stato depositato presso un notaio di Pietrogrado, tale Alessandro Stariskiy, che aveva lasciato la Russia per rifugiarsi a Parigi.

Il notaio ha dichiarato che il testamento era stato affidato a lui dall'Ammiraglio prima della sua morte, nel 1916. In seguito a questa dichiarazione, il Tribunale Civile di Parigi ha convalidato nel 1926 il testamento e la Banca Morgan ha versato i 38 milioni alle persone indicate nel testamento. Il Khasine ottenuva 20 milioni e scompariva. Si crede che egli si sia rifugiato insieme al figlio ad Ascadi nel Venezuela. Il notaio Stariskiy aveva ricevuto per conto suo 1.200.000 franchi; un'amica del defunto, la signorina Vosteld, ha riscosso 7 milioni, l'autista dell'ammiraglio, Vladimiro Behan, riceveva 1.000.000 franchi e il resto veniva diviso tra gli eredi diretti.

Altri eredi dimenticati si rivelarono in seguito: il colonnello Alexieff, cugino del defunto, due associazioni di invalidi russi e tre altri russi, che sporgevano querela impugnando l'autenticità del testamento. Il giudice istruttore apriva un'inchiesta e l'ex-notaio, arrestato, finiva per confessare che il testamento era falso e tutta la faccenda era stata combinata dal genealogista. L'arrestato è rimasto per tre mesi in prigione e poscia rimesso in libertà provvisoria, in conseguenza della sua grave età.

L'inchiesta è terminata in questi giorni e l'ex-notaio, il genealogista e suo figlio verranno processati alla Corte di Assise di Parigi. Essi dovranno rispondere di falso e complicità.

Una causa contro l'Erario per un vestito malandato

Vienna, giovedì sera.

L'Erario austriaco è stato citato in giudizio da un ragazzo di quattordici anni che nel settembre dell'anno scorso andò a far visita al nonno, nella Cecoslovacchia. Il nonno vedendolo male in arnese gli comprò anche un vestito ed un cappotto. Tornato in Austria il ragazzo volle portare in tavola anche il vecchio vestito e quando alla frontiera gli agenti lo interrogarono, orgogliosamente disse che il vestito nuovo glielo aveva regalato il nonno. Gli agenti lo invitarono a pagare novanta scellini di dazio (più di trecento lire!) e siccome il ragazzo non li aveva gli fecero levare il vestito nuovo e indossare il vecchio. Così il ragazzo ripreso il viaggio tutto in lagrime ed essendo il vestito vecchio piuttosto leggero si buscò anche l'influenza. A Vienna i genitori invocarono ed ottennero grazia dalla Direzione generale della Dogana che diede anche incarico al posto di frontiera di spedire al legittimo proprietario il vestito nuovo trattenuto. Per economia l'Ufficio aveva tenuto l'involto, cioè abito e cappotto, come campione senza valore. Il pacco andò perduto. Da ciò il processo. Nella citazione si osserva essere molto strano che si chiedano novanta scellini di dazio per indumenti che vengono poi spediti come campione senza valore e dalle poste risarciti soltanto come tale.

Rivolta anarchica a Cartagena

Le guardie inviate da Valencia accolte a fuciliate

San Sebastiano, giov. sera.

Si annuncia che, in seguito all'arresto di parecchi membri del Comitato anarchico-sindacalista di Cartagena, i membri del C.N.T. esigeranno la liberazione degli incarcerati entro 24 ore.

Il Governo di Valencia ha inviato due battaglioni di Guardie repubblicane che sono state accolte a colpi di fucile ed hanno ridotto all'impotenza gli anarchici dopo un sanguinosissimo combattimento.

Gli spiriti sono supereccitati e si attende da un momento all'altro una nuova ribellione degli estremisti di Cartagena.

Dal comunicato del Quartier Generale di Salamanca si apprende, intanto, che, in seguito ad un colpo di mano, le truppe nazionali hanno rettificato vantaggiosamente la linea avanzata in uno dei settori del fronte di Santander.

Fallita offensiva dei rossi nel settore di Teruel

Salamanca, giovedì sera.

Notizie giungenti dal fronte di Teruel dicono che i rossi hanno tentato di riconquistare le alture dei Monti Universali, perduta in questi ultimi giorni, con un attacco improvviso e violentissimo.

Tali posizioni hanno un'importanza strategica grandissima, dominando tutta la valle verso la provincia di Teruel e verso la provincia di Cuenda.

I rossi avevano concentrato in questi ultimi giorni un grande numero di forze in questo settore e nei settori di Torll e di Valdecuenca.

L'offensiva era comandata dal generale Castellanos che aveva disposto che le colonne di Bezas e Campillo e della Sierra Javalon attaccassero pure contemporaneamente.

Nonostante che l'attacco venisse effettuato di sorpresa, i nazionalisti hanno resistito eroicamente, ricacciando il nemico ed occupando delle importantissime posizioni presso Torll.

Nella Sierra di Avalon è pure stata occupata la posizione posta a 1893 metri di altitudine. Tale posizione è importantissima per la vallata di Cuenca, dominando appunto la carrozzabile. Sono pure state occupate delle importanti posizioni al confine delle provincie tra Teruel e Cuenca.

La condanna di un pericoloso delinquente

Gallarate, giovedì sera.

Il 16 aprile scorso — come le cronache a suo tempo narrarono — sulla strada provinciale milanese, nel tratto tra Gallarate e Busto, veniva operato un importante arresto di un pericoloso criminale nell'atto in cui stava portando a compimento un audace colpo.

Il vigile notturno Leone Ghilardin, mentre eseguiva il suo solito servizio di sorveglianza notturna sulla movimentata arteria, notava sul bordo stradale uno sconosciuto in atteggiamento assai sospetto. Senza indugio il vigile ordinava il fermo, ma all'ingiunzione, lo sconosciuto si dava a precipitosa fuga per la campagna. Il Ghilardin però si lanciava all'inseguimento, raggiungendo il fuggiasco e con la rivoltella in pugno lo obbligava a desistere da ogni resistenza. Il vigile, per prima cosa, toglieva allo sconosciuto una borsa di pelle, contenente una rivoltella carica di 12 colpi, nonchè un mazzo di chiavi e arnesi atti allo scasso. Al bordo della strada il Ghilardin rintracciava poi, abbandonato, un grosso rotolo di filo d'acciaio della lunghezza di oltre dodici metri e del diametro di circa venti millimetri.

Ai Carabinieri di Gallarate, l'individuo si qualificò per Giuseppe Casarin fu Luigi, di anni 40. All'interrogatorio subito, il Casarin confessò di essersi appostato sul bordo della strada per compiere un gravissimo reato: stendere cioè attraverso l'arteria il filo di acciaio, per provocare un disastro automobilistico e rapinare poi i disgraziati viaggiatori.

Chieste informazioni, risultò che il Casarin era un pericoloso pregiudicato ricercato perchè colpevole di una truffa. Il Casarin venne rinviato a giudizio. Egli si è giustificato asserendo che era sua intenzione, dopo aver teso il filo, di avvertire in tempo le auto di passaggio per poi obiedere una ricompensa. Il Casarin è stato riconosciuto colpevole dei reati ascrittigli e condannato ad anni uno e sette mesi di reclusione, alla multa di L. 500, a due mesi di arresto e L. 630 di ammenda.

Pali dell'elettricità su un corteo funebre

Alba, giovedì sera.

Ieri alle ore 16, mentre si procedeva al funerale di certo Mosso, due pali della energia elettrica, precipitati sul corteo, colpivano la bambina Balori di anni 12 ed altre due persone che rimanevano ferite gravemente.

Una di queste è stata trasportata all'ospedale di Sommariva Bosco e l'altra all'ospedale di Racconigi. L'Arma dei RR. CC. recatasi immediatamente sul posto,

Accoltellatore arrestato a Monta d'Alba

Alba, giovedì sera.

Ieri, alle ore 14, in Monta di Alba, certo Boriango Antonio, di anni 72, venuto a lite con certo Almondo Giuseppe fu Giorgio, di anni 37, per cause non bene accertate, gli inferiva una coltellata al costato destro. L'Almondo versa in gravi condizioni. L'arma dei RR. CC. ha proceduto all'arresto del Boriango che è stato denunciato all'autorità giudiziaria.

L'avventura di un alpinista

Sei ore di prigionia in fondo a un crepaccio

Appeso alla corda fissata alla piccozza del compagno - Salvato dalle Guardie di Finanza

Trento, giovedì sera.

Una paurosa avventura è toccata ieri a un alpinista austriaco sul ghiacciaio del Montarso, nelle Alpi Breonie.

Verso le ore sedici i turisti Ottone Vlach di 17 anni da Vienna e Giuseppe Winklebauer di 23 anni, pure da Vienna, provenienti dal Rifugio Regina Elena, stavano attraversando il ghiacciaio per dirigersi verso il rifugio Dante. Non pratici della via da seguire, essi intraprendevano la difficile traversata senza percorrere la pista che gli altri alpinisti già avevano compiuto e, invece di seguire il sentiero della Croda alta, che non presenta difficoltà particolari, si avventuravano imprudentemente in mezzo al ghiacciaio senza pensare che in alcuni punti, sotto uno strato più o meno alto di neve potevano aprirsi dei crepacci.

Infatti, dopo breve cammino, un lastrone di ghiaccio, ricoperto di neve, sul quale il Vlach aveva posto il piede, cedette al peso del corpo, trascinando il disgraziato alpinista in un profondo crepaccio apertosi sotto di lui.

Il suo compagno, che lo seguiva a pochi passi di distanza, accortosi con raccapriccio che il Vlach era stato inghiottito dalla paurosa voragine aveva la presenza di spirito di legare saldamente la corda dalla quale il disgraziato era ancora trattenuto ad una piccozza, saldamente piantata nel ghiaccio.

Non avendo però la forza di sollevare dal crepaccio il compagno, egli era costretto a lasciarlo scivolare lentamente per oltre trentacinque metri, fin quasi al fondo del crepaccio. Quindi, dopo essersi nuovamente accertato che la piccozza alla quale era saldamente legata la corda poteva resistere al peso del corpo, discendeva da solo il ghiacciaio, superando pericoli e difficoltà non comuni, e riusciva, dopo una marcia faticosa, a raggiungere, stremato di forze e in preda ad una grave crisi nervosa il più vicino rifugio, dove dava l'allarme della sciagura.

Sei Guardie di Finanza che si trovavano nei pressi partivano immediatamente per il luogo indicato e, incuranti delle difficoltà stesse, si dirigevano verso la località.

Giungevano al crepaccio a sera inoltrata e potevano, calandosi sull'orlo del baratro, scorgere e successivamente trarre alla superficie il disgraziato alpinista, che per oltre sei ore era rimasto prigioniero della sua tomba di ghiaccio, sprofondato nella neve fino alle ginocchia.

Per vero miracolo egli era rimasto nella caduta pressochè incolume. Era però completamente stremato di forze e presentava un principio di congelamento alle mani.

Prontamente soccorso dai bravi militi, che gli somministravano subito bevande calde e gli praticavano massaggi, il Vlach veniva trasportato al Rifugio Dante per ulteriori cure.

Egli è stato dichiarato fuori pericolo.

Giovane donna uccisa a coltellate

Roma, giovedì sera.

Ieri sera, poco dopo l'imbrunire, al 7.o chilometro della linea Roma-Orte, presso il cavalcavia che porta alla Città Giardino, è stato trovato il cadavere di una donna ventiseienne che portava traccie di coltellate. Sul posto si è recato il commissario della zona insieme al tenente dei Carabinieri della stazione Macao. Da indizi scoperti, pare che la ragazza, bruna, alta, ben vestita, sia stata vista nel tardo pomeriggio in compagnia di un uomo col quale discutova animatamente. Si suppone trattarsi di delitto passionale. Il cadavere è stato trasportato all'Istituto di medicina legale del Policlinico. Sono stati operati alcuni fermi di individui sospetti.

Mortale investimento a Pontecurone

Tortona, giovedì sera.

Verso le ore 9 di questa mattina un piccolo autocarro guidato dal proprietario Angelo Costa, negoziante in frutta e verdura a Voghera, appena fuori dell'abitato di Pontecurone, mentre procedeva a mezza luce ha investito ed ucciso un individuo dell'apparente età dai 45 ai 50 anni che veniva in direzione di Tortona conducendo alla briglia un asino che forse andava a portare a qualche acquirente.

Il poveretto non aveva indosso alcun documento e la salma non è stata quindi ancora identificata.

Sul posto si sono recati il pretore, il cancelliere e i carabinieri e la sciagura è stata segnalata alle caserme vicinori onde addivenire al riconoscimento della salma.

LA STAGIONE CONTINUA...

Termina col 15 corr. la stagione balneare; comincia per l'Albergo Lido del Finale a Finale Marina la stagione termale, perchè il Lido del Finale con un impianto perfetto fa godere ai suoi ospiti tutti i vantaggi della cura di acqua calda di mare. Vantaggi ben conosciuti: anemie, bambini, uricemici, affetti da postumi traumatici trovano nell'acqua calda di mare un giovamento insperato.

La cura comincia col 15 corr., e col clima che si rinfresca il bagno caldo è piacevole, e termina il 15 settembre p. v.

All'apogeo della carriera

— Eccoci fatti generali.
— Quando ci fucileranno?

(Disegno di BIOLETTO).

Per gli appassionati del Lotto

Quattro numeri testardi
e il contrasto fra "calcolatori„

Il 29 a Bari - Il 74 a Roma - Il 47 a Palermo - Il 65 a Napoli - Quando uscirà il 29 a Bari ? - Antonellini indica tredici gruppi di immancabile successo, entro tredici settimane

Genova, giovedì sera.

Il desiderio di rendere un favore ai giuocatori piemontesi, ed italiani, del Lotto; che, dopo il sorteggio dell'89 a Venezia, continuano a correre dietro al 29, a Bari, mi ha fatto ricordare che esiste a Genova, uno studioso; un «calcolatore»; chiamiamolo come ognuno meglio vuole; «specializzato» nello stabilire il limite massimo del ritardo, cui può giungere un numero isolato, ritardato.

Il calcolatore, la cui modestia, è pari alla piccola statura (fisica, intendiamoci bene, non intellettuale), proviene da quella illustre terra di Calabria, che è sempre stata così feracе di uomini illustri nella filosofia, e nelle matematiche. Egli ci aveva scritto qualche volta, esponendo considerazioni molto sensate, esagerando pareri ispirati alla più grande prudenza.

Trovammo, lunedì mattina, Salvatore Salerno; ignoto fino ad oggi, al gran pubblico italiano, ma notissimo, ed apprezzato da anni, in tutta la grande Genova quale esimio artista nell'artigianato sartorio; tagliatore dall'occhio e dalla mano infallibile; tanto da far apparire magri e snelli i più obesi, e «robusti» i più stecchiti; nel suo piccolo negozio, in una vecchia strada nel cuore di Genova antica.

— Don Salvatore, salutiamo!

— Ben venuto! Che desidera? Un abito del migliore tessuto «fresco»?

— No, per il momento. Un'altra cosa. Il suo autorevole parere sul numero «29» a Bari. Fra quante settimane, il testardo, fra i testardi, balzerà fuori dalla «ruota»?

Don Salvatore fece un gesto, molto significativo: «E che? Mi aggrediscono così i galantuomini?».

— Ci si tratta di interessi molto gravi, che toccano da vicino una folla immensa di giuocatori. A Torino, e in Piemonte, migliaia di giuocatori, insieme con l'89, ormai sortito a Venezia, hanno attaccato il 29 a Bari. Adesso sono inceriti, debbono continuare nel giuoco, o abbandonarlo? Sia buono, don Salvatore, ci comunichi il suo autorevole parere, e lo renderemo pubblico da una tribuna, come la *Stampa Sera*, che ha mezzo milione di ascoltatori.

Don Salvatore, da quel giovane cortese che è, non poteva far altro che arrendersi alla nostra preghiera, ma volle prendere tempo; e, come un illust. e clinico, chiese quattro giorni, per studiare il «caso», e dare il responso.

Proprio questo pomeriggio, ci ha inviato il «parere» scritto, che pubblichiamo integralmente, non senza ringraziarlo di cuore.

***

«Per dare qualche indicazione precisa alle migliaia di giuocatori ansiosi, che, dopo l'estrazione dell'«89» a Venezia, aspettano il «29» a Bari, esercizi vicini impegnati con somme non indifferenti, ho voluto dedicare qualche pazienza all'esame scrupoloso delle precedenti estrazioni; adesso sono in grado di pronosticare, con assoluta certezza, che anche il «29» a Bari, sortirà quanto prima.

«Anzitutto ho rilevato che durante gli ultimi diciotto anni, il «29» è uscito appena 38 volte, su una media teorica di 54; i sortеggi mancanti sono ben 16; un fatto molto singolare. Ma non volendo dare soverchia importanza a tale assenza, ho successivamente esaminato, con pazienza certosina, tutta la «figura» di 2, con la ventina, durante l'intero periodo di assenza del «29», e anche qui rilevai una forte deficienza. Non fui ancora soddisfatto: applicai la nota teoria «tripiare», in diecina, in cadenza, e in figura, confrontando i risultati con le estrazioni realmente avvenute; e da ciò ebbi la prova che il numero non tarderà a sortire, perchè, in base alla legge dei ritardi, non può oltre rimanere assente.

«Per concludere, il numero «29» a Bari è ottimo; suggerisco di inizialmo il giuoco, come «ambata», e anche ai posti dispari della «ruota», come «estratto determinato». Suppongo che non tarderà oltre dieci settimane, a comparire dal prossimo sabato. Potrà accoppiarsi con un numero della cadenza di 4.

«Anche il numero 74, a Roma, sarà sorteggiato quanto prima: e darà forse un ambo, con un numero in cadenza di 6. Egualmente ottimo è il numero 65, a Napoli, che si accoppierà con molta probabilità con un numero della cadenza di 4. Per Napoli suggerisco gli ambi secchi: 34.65, 24.65, 45.65, 74.65; e, per ambo e terno: 8.65.90, 43.34.65, 24.36.65».

***

Ma anche Antonellini non dorme. Egli, fiero dei successi conseguiti anche sabato scorso, avversario accanito del cav. Perra di Pavia, e del prof. Plumati di Salice Terme, intende mantenere il nome conquistato, e ci ha proposto un singolare esperimento. «Pubblichi una serie di tredici gruppi, da giuocare solo per ambo, e solo per «tutto», durante tredici settimane. Ogni gruppo darà, immancabilmente, un successo».

Noi consigliamo i lettori di ritagliare la tabella, di incollarla su un cartoncino, e di tenerla presente per le estrazioni da sabato prossimo, a tutto sabato 8 novembre; sottolineando con inchiostro rosso, ogni ambo estratto. Le serie dovranno essere abbandonate, man mano, che daranno successo. Se Antonellini supererà anche questa prova, tutti dovranno riconoscere che il suo sistema è eccellente, e tale da rendere largo frutto a chiunque disponga di capitali sufficienti.

Ecco i tredici gruppi:

Primo gruppo: 22.25.25, 28.28.29, 25.28.27.

Secondo gruppo: 64.66.69, 74.76, 79, 84.86.89.

Terzo gruppo: 90.60, 90.70, 90.60, 90.50, 90.40, 90.30, 90.20, 90.10.

Quarto gruppo: 8.18, 18.30, 30.42, 42.54, 54.66, 66.78, 78.90.

Quinto gruppo: 40.52, 51.63, 52.64, 63.75, 64.76, 75.87, 76.88.

Sesto gruppo: 71.73, 73.74, 73.75, 75.77, 77.79, 74.76, 76.78, 78.80.

Settimo gruppo: 71.73, 71.74, 72.75, 72.76, 73.77, 73.78, 74.79, 74.80.

Ottavo gruppo: 42.44, 42.45, 44.46, 44.47, 46.48, 46.49, 48.49, 48.50.

Nono gruppo: 18.20, 27.29, 40.42, 18.51, 62.64, 71.73, 84.88, 2.5.

Decimo gruppo: 5.26, 25.41, 45.55, 65.85, 15.35, 35.55, 55.75.

Undicesimo gruppo: 13.16, 33.55, 53.85, 69.77, 13.77, 16.55, 33.69.

Dodicesimo gruppo: 13.77, 18.55, 33.69, 69.77, 13.69, 18.53, 55.77.

Tredicesimo gruppo: 33.69, 13.69, 13.55, 55.77, 16.77, 13.33, 16.55.

F. M. Rossi

Moda e sport

Modello d'abito da tennis ammirato durante le recenti gare di Wimbledon

TEATRI

MICHELOTTI

Stasera: replica di *Geisha*
Domani:
Il paese dei campanelli

AL MICHELOTTI: Ieri sera la Compagnia d'operette Dezan ha riportato un altro lusinghiero successo nella lodevole interpretazione della «Geisha», allestita con molto buon gusto da Enrico Bezan. Gli applausi si sono rinnovati cordialissimi a ogni fine d'atto e anche a scena aperta. Dato perciò il sicuro successo riportato, la «Geisha» si replica stasera. Domani sera ritorna di una popolare operetta italiana: «Il paese dei campanelli» di Lombardo e Ranzato.

IN CUCINA

STURIONE IN UMIDO. — Occorrono 500 grammi di storione; togliere la pelle e staccare con pezzetti di lardo, passati precedentemente in sale e pepe. Legare in croce infarinando e mettere a fuoco, con olio, burro, sale e pepe. Quando il pesce avrà preso colore completamente, finire la cottura, bagnando con brodo e prima di togliere dal fuoco stirare un limone. Servire col sugo.

Dalle provincie italiane

Un violento incendio

TREVISO. — Nella proprietà colonica di Lorenzo Cipriani a Borgo al Monticano si è sviluppato un violento incendio che ha distrutto completamente un grosso fabbricato contenente tutto il raccolto dell'annata, fra cui duecento quintali di fieno, cinquanta quintali di paglia, attrezzamento di consigli da pellicia, aratri ed attrezzi rurali, minacciando di distruggere l'annesso edificio adibito ad abitazione. Le campane a stormo hanno richiamato sul posto tutta la popolazione che ha salvato trenta capi di bestiame aiutando i pompieri nell'opera di isolamento e spegnimento. Il lavoro è durato ininterrottamente quattordici ore.

*

Un pauroso incidente

TREVISO. — Nel tardo pomeriggio una macchina di Padova, condotta da Guido Paccagnella, imboccata a rilevante velocità una delle pericolose curve di Quinto sul Sile, slittava per la viscidità del terreno e compiendo parecchi giri su se stessa travolgeva due ciclisti. Uno di essi, il manovale Giuseppe Franco veniva trasportato all'ospedale con gravi ferite e la signorina Amelia Bragato, ricevuta svariate ed in condizioni più gravi, verso in fin di vita per la commozione cerebrale. La macchina è stata sequestrata.

*

Un cadavere nel Piave

TREVISO. — Nelle acque del Piave, in prossimità della centrale idroelettrica Castelviaro alcune persone scorgevano il cadavere di un giovanetto dell'apparente età di 17 anni. Tuffatisi per trarlo a riva, questi scomparve a capo lungo e povero di sangue poteva essere riferito nei pressi di Ponte della Priula. Egli era completamente ignudo. Le indagini dell'autorità a cui sono ancora riuscite notevoli, anche dopo il ritrovamento delle vesti e di una bicicletta da donna, è stata impossibile l'identificazione del presunto che sia annegato prendendo un bagno.

*

Ciclista americano ferito

ADRIA. — Quattro giovani studenti americani che girano l'Italia in bicicletta, a scopo di studio, provenivano lentamente da Padova quando nelle vicinanze di Stanghella, uno di essi andò a battere accidentalmente con la testa contro un carretto, producendosi una ferita.

Con un'automobile sopraggiunta, il ferito fu trasportato all'ospedale civile del capoluogo. Egli è certo William Platter Henry Willard, di 22 anni, da S. Diego (California).

*

Scontro stradale

BRESCIA. — Una bicicletta montata dalla diciassettenne Letizia Guatta, sbucando da un viottolo campestre sulla strada benacense si scontrava ieri sera con una motocicletta pilotata dal maresciallo della R. Aeronautica d'asproforto di Ghedi, Edgardo Rossetti, di 37 anni, che recava sul seggiolino posteriore la propria moglie.

Nel fragoroso cozzo il maresciallo si produceva la frattura della coscia sinistra e della mandibola per cui veniva ricoverato all'ospedale di Brescia in condizioni allarmanti, la moglie riportava lievi escoriazioni e la ciclista Guatta la frattura del femore sinistro.

*

I danni del fulmine

PIACENZA. — Ad Agazzano si preannunciava ieri un furioso temporale. Un fulmine cadeva incendiando un vasto fienile, della fattoria denominata Terrone di Sopra, di proprietà del conte Ranuzio Angiolzola. L'incendio ha arrecato gravi danni, distruggendo una grande quantità di foraggio ed il fabbricato rustico.

*

Travolto da un'auto

PIACENZA. — In località Riva di Ponte dell'Olio il ciclista Francesco Cordani fu Giovanni di 27 anni, contadino dimorante a Bettola, veniva investito da un'auto guidata da Mario Fresuli di Federico di 32 anni. Il Cordani è stato ricoverato all'ospedale in fin di vita.

*

Le vittime dei bagni

ALESSANDRIA. — Scesa nelle acque del torrente Erro per ristorarsi dopo una faticosa giornata, il colono Leonardo Gaino, di 62 anni, da Castelnuovo, colto da malore, è annegato.

PIACENZA. — Il barbiere Dante Cordani di Federico di 27 anni dimorante nella frazione Sant'Antonio a Trebbia si recava in compagnia di un suo amico a prendere un bagno nel Po. Il Cordani, allontanatosi alquanto dalla riva veniva travolto dalla corrente e annegava miseramente.

PIACENZA. — Nel pomeriggio di ieri il muratore Angelo Scaravelli di Giacomo, di 10 anni, dimorante a Monticelli si recava a prendere un bagno nel Po, in località Isola Serafini di Monticelli. Lo Scaravelli sceso in acqua, in un punto assai pericoloso è stato travolto ed annegava, perciò miseramente.

NAPOLI. — Nel pomeriggio di ieri il giovane Ugo Sgamberli d'anni 22, da Cancello Arnone ha voluto prendere un bagno nel Volturno, ma è stato trascinato dalla corrente ed è annegato. Il cadavere nonostante le ricerche non è stato ancora ritrovato.

*

L'acqua purgativa

SERRAVALLE LIB. — La notizia pubblicata sulla tragica morte dell'ufficiale di macchina della Regia Marina Sassarego, ha suscitato nei dintorni un vivo allarme. Il fatto che il Sassarego si era portato alle acque solforose di Cassano ed ivi aveva commesso l'imprudenza di bere cinque litri di quell'acqua purgativa così in fretta, ha suscitato vivo allarme. In questi apprezzano la bontà delle acque di Cassano. Da un accurato esame medico è risultato che il Sassarego ha trovato la morte in seguito ad altre cause e inoltre si deve notare che il decesso è avvenuto dopo due giorni dalla grave imprudenza.

Il famoso «Angelus» del Millet

I vandalismi bizzarri e inesplicabili

Atti di violenza perpetrati
contro opere d'arte

Parigi, giovedì sera.

L'essere umano è soggetto a molte debolezze!... Debolezze di ogni genere e che si manifestano spesso in un'infinità di atti e di gradazioni: da quelle più o meno insignificanti a quelle di vastissime conseguenze e di tragico aspetto; da quelle che possono risultare regolate in un certo senso logico (conseguenze cioè insperate ripro-vevolissime, ma, ecco, ad un certo punto dirette dalla passione stessa: come l'uso di mezzi delittuosi, per raggiungere uno scopo ben preciso e determinato) a quelle totalmente assurde e inesplicabili (cioè aventi la loro causa determinante in qualche istintivo e inconsciente moto interiore).

Infinite ragioni

A questa ultima categoria appartengono gli atti di distruzione di oggetti assolutamente... innocenti e innocui. Quante volte non succede — per esempio durante una qualche discussione coniugale un po'... vivace — che la moglie prenda un bicchiere o un piatto e lo butti per terra. Quali interferenze corrano tra il piatto o il bicchiere e i motivi della discussione non è facile stabilire; certo è che l'atto apparentemente inconsulto, non resta completamente inutile: infatti i nervi della signora, dopo lo sfogo, perdono molto spesso la loro sovraeccitazione e consentono di portare nella discussione un certo grado di maggior oggettività e di maggior serenità.

Più grave è quando gli atti di violenza vengono portati contro opere d'arte altrettanto... innocenti, ma la cui distruzione rappresenta veramente la perdita di un valore spirituale per l'umanità.

E perchè poi l'uomo si accanisce così contro tali opere di bellezza?

Le ragioni possono essere infinite. Recentemente si è registrata nella Spagna la distruzione di una grande quantità di opere d'arte, specialmente sacre; distruzione, che non aveva altra causa che un bieco spirito settario e un vandalico collettivo senso di rovina... Ma molto spesso è l'individuo isolato, che si accanisce contro l'opera di bellezza; e allora i movimenti del reato risultano più strani e misteriosi.

La storia di queste distruzioni non è recente. Nell'anno 365 a. C. il tempio di Diana in Efeso — una delle più splendide costruzioni architettoniche dell'Asia Minore e celeberrima nell'antichità — rimaneva distrutto, nella notte stessa in cui nacque Alessandro il Grande, da uno spaventoso incendio, intenzionalmente appiccatovi da un individuo: Erostrato. Arrestato, il colpevole fu messo alla tortura, affinchè spiegasse le ragioni dell'empio misfatto: la dichiarazione del reo fu quanto mai mostruosa: la causa era stata un desiderio... di notorietà; la vanità di rendere immortale il proprio nome a qualunque costo. E infatti, per quanto i giudici decidessero di sopire d'oblio il nome del colpevole, esso pervenne fino a noi, sia pure con un'aureola tutt'altro che... invidiabile.

Il «vaso di Portland»

Un altro oggetto d'arte greca, che fu vittima di un atto vandalico inconsulto, è il cosiddetto «Vaso di Portland». Questo magnifico esemplare dell'antica arte greca, fu esposto, nel 1845, al Museo Britannico di Londra e, dal nome del suo possessore, il duca di Portland, ebbe la denominazione sotto cui è comunemente noto. Ma un custode dello stesso Museo, un giorno, gettò un grosso sasso contro la cassa di cristallo, che conteneva il prezioso capolavoro: cassa e vaso si frantumarono in mille pezzi. Però con infinita cura i cocci furono raccolti e con un lungo e paziente lavoro furono nuovamente ricomposti, in modo che il vaso potè riassumere il suo primitivo aspetto; la fotografia di esso, minutamente osservata, rileva però ancora le tracce dell'atto vandalico.

Un quadro non soltanto impressionante, una tale da poter sconvolgere addirittura qualche mente un po' esaltata è certamente quello che il pittore russo Riepin dipinse nel 1885 e che raffigura «Ivan il terribile, preso il cadavere del figlio da lui stesso assassinato»: il senso di angoscia e di terrore è reso in modo con una espressione così intensamente e crudamente realistica, che la visione del quadro dovette perfino essere proibita. Il poeta Garascin, che aveva posato come modello, per la figura del figlio, impazzì alla tremenda e sanguinosa visione e si uccise. E un giorno, un giovane russo si lanciò con un coltello contro il quadro gridando: «Troppo sangue! io non posso sopportare una visione simile...». E crivellò il quadro di tagli.

Assai meno tragica nei suoi movimenti, anche se non meno delittuosa nei confronti dell'arte, è la violenza portata da una femminista; il 9 aprile 1914, il quadro del Velasquez «Venere allo specchio», che la Galleria Nazionale di Londra aveva da poco acquistato per una somma favolosa. La causa? Motivi... sociali: il femminismo. Era allora il tempo in cui le «suffragette» inglesi non retrocedevano dinnanzi a nessun mezzo, nella loro campagna in difesa dei propri diritti; e una di esse, Mary Richardson, colpì con un'ascia il quadro in modo tale, che la schiena di Venere cadde a brandelli. Interrogata dalla polizia, l'.....energumena dichiarò: «Io ho tentato di distruggere la figura della più bella donna della mitologia, per protestare contro il Governo, che ha fatto arrestare miss Pankhurst, che è il più bel carattere della storia moderna.....». Come è noto la Pankhurst era l'antesignana del movimento suffragista; cosa e la sua... dinamica aderenti fecero più e più volte parlare di sè i giornali, per i loro eccessi... d'ogni genere.

Emulo di Erostrato

Il celebre «autoritratto», del Dürer, che si trova a Monaco, trova la ragione di un attentato commesso contro di esso in una strana proprietà, che hanno tutte le figure, che siano dipinte in posizione perfettamente frontale: da qualunque parte l'osservatore osservi la figura, egli ha l'impressione di aver sempre lo sguardo di essa fisso su di sè. Orbene sembra che su molte persone tale fatto desti un senso di disagio addirittura intollerabile; questo spiega come un giorno un individuo cercò di togliere, con un coltello, gli occhi al celebre quadro. In seguito a ciò il dipinto venne ricoperto con una lastra di vetro.

Un emulo di Erostrato, un individuo cioè resosi vandalo per amore di... notorietà, fu quell'ingegnere francese, che il 20 agosto 1932 colpì a rasoiate il conosciutissimo «Angelus» del Millet, nel Museo del Louvre a Parigi. E strano però che abbia potuto determinare un tale accesso proprio un quadro, da cui traspare tanta dolcezza serena, tanta pace idilliaca!...

Ma, l'animo umano è infinite debolezze: e le cattive azioni — come pur troppo si rileva tanto spesso — non si arrestano di fronte allo più sublimi espressioni del bello e del buono...

Un detenuto per evadere si getta nel fiume ed annega

Vienna, giovedì sera.

Per evadere dalle carceri di Steyer, un detenuto ha approfittato dell'uscita sotto scorta, per uno dei soliti interrogatori da parte del giudice istruttore. Al ritorno, prima che la guardia facesse in tempo a trattenerlo, egli si è gettato nel fiume Enns. Non sapendo nuotare, il detenuto è stato travolto dalla corrente ed è annegato; il cadavere non è stato recuperato.

VITA DELL'IMPERO

Il Vicerè a Dessiè
tra operai e soldati esultanti

Dessiè, giovedì matt.

La seconda tappa del viaggio del Vicerè, che ha per mèta Dessiè, la grandiosa e fiorente capitale dell'Uollo Galla, centro delle principali vie di comunicazione affluenti dal Tigrai, dalla Dancalia, dall'Hurrarino, dallo Scioa e dal Goggiam, è stata favorita dal tempo eccezionalmente bello dopo il diluviare della giornata di ieri.

All'alba la colonna vicereale inizia la marcia lungo il perfetto nastro stradale a serpentino che scende dai 2500 metri di Debre Sina ai 1200 del fondo valle per risalire poi ai 2700 di Dessiè.

Folti gruppi di operai si sono raccolti sul ciglio della strada per applaudire il Maresciallo Graziani, e l'autocolonna passa, tra il più fervido entusiasmo di connazionali e di indigeni e fra le più fervide acclamazioni al Re Imperatore e al Duce ed è stato fecondo di insegnamenti e di risultati importanti sia per quanto concerne l'avvenire agricolo dell'Impero sia per le sue possibilità industriali. Durante il percorso il Vicerè ha sostato presso il torrente Gerrà, dove nella folta boscaglia i soldati del Genio hanno impiantato una segheria con mezzi di fortuna e assicurano una giornaliera produzione di ottimo legname.

La tappa si è chiusa a Dessiè, dove il Vicerè è stato ricevuto dalle autorità di Governo, dalle organizzazioni fasciste, dal clero copto e da una folta massa di connazionali e di indigeni entusiasticamente acclamanti.

Grano e cereali da semina distribuiti agli indigeni

Addis Abeba, giovedì sera.

Per eliminare lo spettacolo indecoroso dei mendicanti che pernottano presso le chiese e i cimiteri, il Vicerè ha incaricato il Governatorato di provvedere e questi ha stabilito di riservare venti tucul già costruiti nel quartiere indigeno agli invalidi, i quali riceveranno in tale domicilio la razione di viveri che attualmente ritirano dall'apposito distributorio; si rilascerà loro nel contempo una tessera di povertà in base alle informazioni fornite dai dagnà ed all'accertamento del personale governativo. La complessa opera di valorizzazione non esclude lo studio e la risoluzione dei problemi sociali. Domenica si distribuiranno agli indigeni quattrocentodiciannove quintali di grano e duecentotrentuno di cereali ricavati dai terreni demaniali e da adoperarsi per sementi.

Deposito di foraggi distrutto dal fuoco

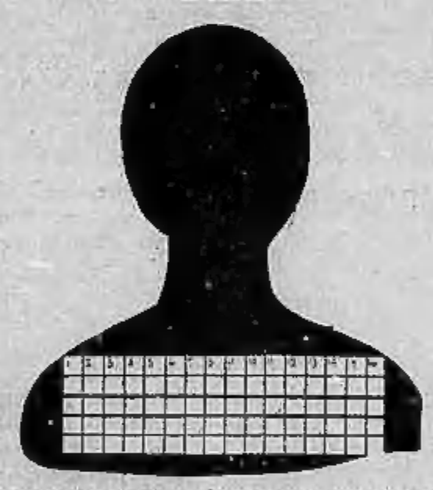
Modena, giovedì sera.

Durante un violento temporale accompagnato da scariche elettriche a Nonantola un fulmine incendiava una grande riserva di foraggi di oltre 2500 quintali di proprietà di certo Compagni Vincenzo.

Nonostante l'intervento dei vigili, che si prodigarono per ben cinque ore, la riserva andò completamente distrutta. Rimasero pure danneggiate alcune macchine agricole che si trovavano a poca distanza. I danni a quanto sembra ammontano a oltre 80 mila lire.

Giochi e passatempi

IL Bbusto



Definizioni: 1) Diritto di guerra; 2) D'oro quello degli Argonauti; 3) Espressione di fede; 4) Il cammino della navetta; 5) Discernimento; 6) Figura musicale; 7) Il seguito del re; 8) Arma di cavaliere; 9) Antico favoleggiatore; 10) Simbolo gerarchico; 11) Fu arrigo a nemico di Silla; 12) Prova solenne; 13) E' uguale per tutti; 14) Così dobbiamo considerare l'Italia; 15) Grosso pesce commestibile; 16) Graduazione.

Se la soluzione è esatta nella riga centrale si leggerà il nome della dama riprodotta dal Laurana nell'artistico busto che si conserva in Sicilia.

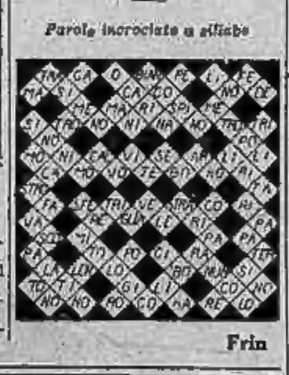
ANAGRAMMA

Ciascuna delle parole proposte è formata dalle stesse lettere ma diversamente ordinate:

1) Un dolce ben gradito e disseccante
2) Su cade nella lava è un bel frangente!
3) Qui del Pontefice il rappresentante
4) E questa è alla toga appartenente.

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Parole incrociate a sillabe



Frin

RITROVI

Un indirizzo prestigioso
GRAN BAR IMPERA
Piazza Castello
Scelto servizio
Prodotti di gran marca
Una specialità: Vermouth tenuto di continuo a regolare
biglietti premio

Volete godere il fresco e mangiar bene, ottimi rinfreschi?
Ristorante S. Giorgio
Valentino

Gisberto Ristoranti
P. Solferino 2 — V. Andrea Doria 9
Telef. 55-801 Telef. 55-812
Cucina ottima, prezzi miti.

CAFFE' PIEMONTE
Porta Nuova di fronte al lato arrivi
Specialità tramezzini 900
Spuntini a tutte le ore
Birra Metzger spillata

BOSIO E CARATSCH - Birreria
Corso Principe Oddone 21 - Tutte le sere grandi spettacoli di Varietà - Degustazione Birra GAMBRINUS

CASA della BIRRA
Via Mazzini, 4 bis
aperta fino alle ore 2

Ristorante MILANO
Via Barbaroux 4 - Piazza Castello
Scelto servizio di Ristorante
Ottima cucina - Spesa minima
Dalle ore 23 alle 3 Danze, Attrazioni

AL CASANOVA (Attiga Posta)
Piazza C. Alberto
Telef. 42.215
RISTORANTE RINOMATO
Scelta ed ottima cucina
Prezzi speciali estivi

Ristorante PARCO VALENTINO
(Cuneo)
Pranzi all'aperto.
Il più suggestivo giardino.
TUTTE LE SERE DANZE

COLLE della MADDALENA
Piazza Vittorio Veneto 1
Autobus serale ore 21: L. 2.50 A. R.
Autobus giornaliero ore 14.30:
Lire 5 A. R. - Servizio fest. intera.

Autoservizio Panoramico Serale
ai LAGHI di AVIGLIANA
Martedì, giovedì, sabato: Ore 21
Partenza da piazza Castello (Torre Littoria) Prezzo L. 3

VILLAGGIO BALNEARE STAMPA
Acqua corrente e riscaldata - Giardino delle danze - Tutte le sere con qualunque tempo - Ottimo trattenimento con scelta orchestrina
Corso Moncalieri 330 - Tel. 65-047

CLUBINO SAVOIA
29 Via Lagrange
Tutte le sere danze, dopo teatro attrazioni - Le più belle artiste internazionali
CLUBINO SAVOIA
29 Via Lagrange

GAY Tutte le sere danze fino alle ore 2, con qualunque tempo CORSO MONCALIERI, 63 ANGELINI e la sua brillante orchestra di 12 esecutori. Tè danzante ogni sabato e domenica

"da SALETTA" Giardino delle Arti - Valentino
Danze familiari - Fontana luminosa
Giochi di luce - Specialità gelati
"Coppa Belle Arti"

Salone Danze Monte Cappuccini
RISTORANTE BELVEDERE
Tutte le sere trattenimenti danzanti, festivi ore 16
Venerdì 13 «serata fingaresca»

GRAN MAGO DANZE
Tutte le sere suggestivi trattenimenti danzanti all'aperto. Scelto servizio ristorante. Riservati per pranzi. Cappellina tram 14 - Telef. 66-324

CHALET
Ore 17 e 21 Danze
Maurice Lotti e la sua orchestra

ROSSI EX-PAGODA
Parco del Valentino
tutte le sere **danze**
Signorine Miss Jenny - Lolò e danze

CASETTA DELLE ROSE
Corso Belgio n. 116 - Tel. 29-787
Trattenimenti danzanti in suggestiva pista all'aperto, ed in ampio salone con scelta orchestra.

NOLEGGIO AUTO ZAINA
con e senza autista
Vetture piccole, grandi e di lusso ai migliori prezzi
Corso Valentino 6 - Telef. 62-486

LOTTERIA DI MERANO
I biglietti
sono in vendita

Come dare una notizia delicata ?

Notizie molto liete o molto tristi: ecco due tipi di comunicazioni egualmente delicati e che richiedono moltissimo tatto in chi le deve dare. Consigliabile in ogni caso è di farle a voce. Se la persona è lontana, la miglior cosa sarà telefonare. Il «Telefono Interurbano» è oggi uno strumento perfetto ed alla portata di tutti. Grazie ad esso potete intrattenervi direttamente con chiunque, ovunque sia, in qualunque ora del giorno e della notte. Il costo del Telefono Interurbano è modico ed è possibile approfittare degli speciali ribassi serali e festivi. (58

81) Appendice di STAMPA SERA

La ruota del destino

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

— Datemi gli utensili e lasciate fare...

— Vi darò dieci franchi per il disturbo...

— Grazie; non rifiuto mai.

L'operazione fu condotta a termine in pochissimi istanti, al punto che l'automobilista lo interrogò:

— Siete del mestiere?

— E come no? Meccanico d'automobile, di aeroplano, di tutto. Lavoravo dai Darcières attorno ai loro dannato «Gabbiano». Mi hanno licenziato or ora, quei ciabattini!

— Perchè vi hanno licenziato?

— Ho avuto uno scontro con Gilon.

— Gilon? Il capo officina?

— Sì. E' un testone; e siccome le mie idee non collimano con le sue...

— Anche a me è capitato altrettanto coi Lautremont! Siccome anch'io avevo delle idee e il signor Lautremont non poteva ammetterle...

— Curioso che ci si trovi sul lastrico per lo stesso motivo.

— A proposito! Non c'è un posto, qui vicino, dove scolare un bicchiere?

— L'osteria più vicina è a tre chilometri; ma se vorrete, vi farò assaggiare il vin bianco della mia cantina...

— Sì, volentieri.

L'automobilista portò la vettura fuori della strada e seguì l'operaio.

Pochi istanti dopo la moglie dell'operaio posava davanti ai due uomini la bottiglia colma di vin bianco e due bicchieri.

— Vi dirò che cosa è avvenuto! — fece Crochard, il quale narrò senz'altro, naturalmente a suo modo, la scena avvenuta nel capannone. E a mo' di conclusione:

— Capirete che, infine del conti, la faccenda non può finire così. Voglio vendicarmi...

— Anch'io! — disse il giovane. — A dir la verità, sono venuto soltanto per questo. Forse, potremo intenderci.

— Mi interessate... Credo che finiremo per trovare un terreno di intesa.

Il giovane automobilista parlò a lungo, a voce bassa.

— Va bene! — disse Crochard con voce cupa.

— Venticinquemila franchi subito e altrettanti dopo.

— Devo sono i quattrini?

— Quando volete agire?

— Questa notte stessa... Fatemi vedere i quattrini.

L'automobilista considerò l'uomo che, un poco ubriaco, sembrava aspettare con impazienza.

Il giovane trasse da una tasca venticinque biglietti da mille e disse:

— Verifica: il conto torna...

Crochard verificò e disse, con un sorriso sinistro:

— Va bene.

. . . . . .

Il vasto terreno sul quale sorgevano le officine e fonderie di Marcello Darcières aveva forma di trapezio. Alla base correva lungo una ferrovia; era limitato ai lati da due strade e l'altra base era segnata da un fiumiciattolo, molto pericoso. Una diga formava una piccola caduta che serviva ad azionare una centrale idroelettrica. La rimessa che si era preparata e ampliata per ospitare l'aeroplano sorgeva presso il fiume. La diga era un poco più a valle. Ancora più a valle, un ponticello congiungeva le due rive.

Notte e giorno, da quando si lavorava attorno al «Gabbiano», la officina era sorvegliata da una brigata speciale di gendarmeria. Al calar della sera, dieci guardie giurate, armate, montavano severa guardia attorno ai laboratori e alla rimessa. Si sarebbe detto impossibile qualsiasi tentativo di sabotaggio.

Crochard dormì un paio d'ore e si svegliò, freschissimo, quando battevano le dieci della sera. Bestemmiò, volle del caffè, poi, da un mascalzone dissimulato da un grosso macigno, trasse una tela di tela, bizzarramente chiazzata di grigio, di azzurro, di verde, di rosso, di nero, una maglia di lana nera, un berretto, pure chiazzato, dei sandali di gomma.

— Spero non vorrai andare a pescar di frodo, stanotte!

— No! — disse, continuando a vestirsi. — C'è ben altro, alla vista...

— Che cosa?

— Se te lo domanderanno, risponderai che non ne sai nulla.

Indossò la tuta, calzò i sandali, si calcò il berretto in capo, poi infilò una mano nella cappa del camino, la ritrasse nera di fuliggine e si impastricciò il viso. Infine, trasse da una scatola due sfere grigiastre.

— Non vorrai andare a pescare con le bombe, in piena notte! — disse la moglie, intimorita.

— Sta zitta! — comandò l'uomo. — Hai del petrolio?

— Sì... una latta quasi colma...

— Dammi...

Afferrò il bidone e, con tono minaccioso, prima di varcare la soglia di casa, rivolgendosi alla moglie:

— Se mai osi dire che sono uscito di casa stanotte, ti ammazzo come un cane, hai capito?

E richiuse la porta, mentre la donna mormorava:

— Non so dove vai, nè che cosa farai, ma se dovessi lasciarci la pelle, benedirai il buon Dio!

Intanto l'uomo procedeva, elastico e svelto, e, dopo dieci buoni minuti di cammino silenzioso, giungeva alla riva della Lizotte. Crochard, sempre nascosto nell'ombra, corse e trovò a tastoni un piolo infisso nel terreno, afferrò una corda, la trasse a sè e dopo alcuni istanti una barchetta scivolò lungo la riva. Crochard si installò sull'imbarcazione che, senza bisogno di remi, fu dolcemente lungo la corrente. Crochard si diresse verso una piccola isola del fiume, attraccò ad un salice la barca e saltò a terra con l'agilità di un felino. Con la mano sinistra reggeva il bidone di petrolio; nella destra portava il tascapane in cui aveva collocato le bombe. Si diresse, silenzioso al pari di una ombra, verso la facciata posteriore del laboratorio dove, nelle ore diurne, dieci donne, sotto la direzione di una capoquadra, procedevano alla fabbricazione degli agglomerati. Crochard sapeva in quel punto si trovava una specie di fossato nel quale si gettavano tutti gli stracci e i pezzi di carta sozzi di olio, di grasso, di vernice. Prese una bracciata di stracci unti e li trasportò presso una porta chiusa da un semplice lucchetto e che dava accesso a un piccolo edificio in cui erano depositati gli oli e grassi occorrenti per la lubrificazione dei motori e delle macchine. Due volte fece il viaggio quindi scivolò nella grande rimessa passando per una finestra. Pochi momenti dopo gli stracci erano raccolti sotto la coda dell'apparecchio.

(Continua).

TORINO DI GIORNO

Dalle provincie Italiane

Encomio a un Caduto

ALESSANDRIA. — E' stato decretato l'encomio solenne alla memoria del caporalmaggiore Luigi Agoria, appartenente alla quarta legione «Santorre Santarosa» recentemente deceduto da prode in Spagna dove ha combattuto eroicamente. Era reduce dall'A.O.I., partito volontariamente fin dal settembre 1935: è stato proposto per altre onorificenze al valore.

*

Abbandona moglie e bimbi

ALESSANDRIA. — E' comparso a giudizio l'operaio Luigi Morando, di 32 anni, imputato di violazione agli obblighi dell'assistenza familiare. Nel febbraio scorso abbandonava la moglie e tre bambini in tenera età, allontanandosi per ignota destinazione. Rintracciato, è stato ora condannato a undici mesi di reclusione e lire 500 di multa.

*

L'arresto di un ladro

ALESSANDRIA. — Nel sobborgo di Mandrogne era stato recentemente compiuto un furto di cui non si riusciva a individuare il colpevole; i vigili suburbani Paolo Forcelli e Matteo Poggio, tanto hanno indagato, che sono riusciti a sequestrare la refurtiva ed arrestare il ladro. Questa brillante operazione è stata premiata dal Podestà con un particolare premio in denaro.

*

Il filo di rame

ALESSANDRIA. — Tale Vittorio Basso, di 37 anni, da Nizza Monferrato, si era impossessato in più riprese di filo di rame in danno della ferrovia dello Stato, recidendo le connessioni di terra colleganti i pali di sostegno della conduttura elettrica. E' stato condannato a due anni di reclusione, a lire 1334 di multa, danni e spese di giudizio.

*

Ferita da un'automobile

SAN REMO. — In frazione Riborso di Arma di Taggia veniva certa Desiderio Francesca, ved. Simeoniti, da Isola del Cantone, di 65 anni, veniva investita sulla strada nazionale da un'automobile guidata dal proprietario ing. Ventre Sebastiano, residente a Seregno.

La Desiderio riportava gravi ferite, per cui è stata ricoverata all'ospedale di Arquata con prognosi riservata.

*

Un incendio a Mornese

NOVI LIGURE. — A Mornese un incendio è scoppiato alla Cascina Calderona, di proprietà Calizzano Giacomo, che ha distrutto fabbricato, fieno e paglia per un danno di lire 30 mila.

*

Un caso fortunato

NOVI LIGURE. — Alla Cascina Tinello di Pozzolo Formigaro, veniva ieri segato un grosso ciliegio, che si abbatteva al suolo proprio nello stesso istante in cui il bambino del proprietario del fondo, certo Tinello Aldo, d'anni 9, vi passava sotto. Per fortuna il terreno era stato arato di fresco ed il piccino si trovava nel solco dalle zolle, almodochè la pianta, pur essendo caduta sopra di lui, lo sfiorava appena e non gli causava che leggere contusioni.

*

Un furto

NOVI LIGURE. — A Pozzolo Formigaro, nelle abitazioni di vicolo Aja 2 di certi Montemerli Stefano, benestante, e Guglielmone Emilio, salumiere, sono penetrati di giorno ignoti ladri, che fecero man bassa di quanto poterono trovare, cioè di tanti pezzetti e danaro del valore di L. 1750.

*

Salvata da investimento

NOVARA. — Un carrettiere stava di salvataggio è stato compiuto alla nostra stazione ferroviaria. La contadina Antonia Vercellino attraversava incautamente i binari per recarsi al treno in partenza per Varallo Sesia, proprio nel momento in cui entrava in stazione il diretto 150, Torino-Milano.

Alla locomotiva stava per investirla quando i carabinieri di servizio Cantone e Marrone l'afferravano in tempo per sottrarla alla morte. Poco mancò che il milite Cantone, arrivando sui bordi dei binari andasse a finire sotto il treno.

Il numeroso pubblico ha espresso ai due carabinieri la sua viva ammirazione.

*

Le gioie nel lago

ORTA. — Fra i numerosi giganti che si recavano in barca all'Isola San Giulio c'era la signora torinese Lidovina Beretta-Rosati, la quale aveva deciso di portare i suoi gioielli nella borsa da viaggio per timore che, incustoditi a casa, i ladri glieli portassero via come già avevano fatto due anni fa per i suoi titoli di rendita. Ma all'atto di scendere dalla barchetta per recarsi all'Isola la borsa le cadde nel lago e per il peso colava a fondo. Pietà non riuscì che sia stato possibile ricuperarla.

Si assicura che i gioielli perduti abbiano il valore di 80 mila lire.

*

Un padre brutale

CUNEO. — E' stato arrestato certo Chiaffredo Dutto fanis di Chiaffredo, d'anni 30, residente a Peveragno, disoccupato, il quale, da tempo, per i più futili motivi infieriva selvaggiamente contro la propria piccina, Anna, d'anni 5, percuotendola con grosse corde e cinghie. La bimba è stata ricoverata all'ospedale ove è oggetto di amorevoli cure, presentando in tutto il corpo lividure e lividure causatele dai colpi infertile dal padre, ed è fatta segno di attestazioni manifestazioni di simpatia e di pressure da parte di autorità, popolazione e villeggianti.

*

Sorpresi in adulterio

CUNEO. — In seguito alla denuncia del marito, un commissario e due agenti di P. S. hanno proceduto alla constatazione ed all'arresto di certa F. M., d'anni 31, calabrese, madre di tre bambini, e di tale S. M., d'anni 30, da Peveragno, sorpresi in flagrante adulterio nell'abitazione dell'amica, in via Mondovì 3. La donna è stata «maisepen rai-vata, dalle ire del marito, senza, però, che vi riuscisse ad impedire che qualche colpo giungesse a segno. Il fatto, per la notorietà dei protagonisti, ha destato viva curiosità e suscitati i più vivaci commenti nella popolata via.

*

Il bottino dei ladri

VALENZA. — Ignoti ladri mediante scasso sono entrati nell'abitazione di Pasquale Gariana di 42 anni, in S. Salvatore Mont., regione Alta, e si appropriarono di ogni cosa che capitava loro sotto mano, non esclusa la scorta del vino trovata in cantina. A colpo fatto, indisturbati si allontanavano con il bottino, non tralasciando di asportare due macchine per irrigazione ed un tacon di solfato di rame.

*

Aggredita dalle api

VALENZA. — La contadina Teresa Grillo di anni 48 abitante in un casinale posto nei pressi di Pecetto di Valenza, stamane, mentre stendeva una corda dietro al fabbricato per stendervi dei panni al sole, urtava contro un alveare che si capovolgeva. Due grossi sciami di api assalivano la donna la quale non poteva liberarsi dal pericolo ed era punzecchiata al viso in modo impressionante e finiva a terra priva di sensi. Il medico, constatata la gravità del male, si è riservato sulla prognosi.

Il Federale a Poirino

La premiazione di volonterosi rurali

Questa mattina il Segretario Federale Piero Gazzotti si è recato a visitare gli agricoltori della zona di Poirino. Ricevuto dall'Ispettore rag. Nolli, dal Podestà ing. Ferrero, dal Segretario del Fascio cent. Maina e da tutte le gerarchie politiche e sindacali, il Federale ha visitato i magnifici magazzini dell'Associazione Agraria Piemontese nei quali attualmente sono in deposito circa 10 mila quintali di grano prodotto nell'agro Poirinese. Si è recato poi alla frazione Garden ove ha assistito alla trebbiatura. Il comm. Alessandro Governa, apprezzatissimo agricoltore che ha dato un grande impulso per la valorizzazione di queste terre, ha guidato il Federale nella visita della fattoria.

Alla frazione S. Gianetto si è poi svolta una simpatica e significativa manifestazione. Dinanzi ad un poggio fiorito erano adunati i contadini delle frazioni; in prima linea quelli che particolarmente si sono distinti nel lavoro, compiuto volontariamente, durato circa sei mesi per la sistemazione delle strade rurali. Nella scorsa primavera abbiamo illustrato diffusamente l'opera che questi contadini, guidati ed assistiti continuamente dal Podestà e dall'Ispettore del Partito, svolgevano gratuitamente per mettere in efficienza circa 160 Km. di strade rurali. L'Ispettorato agrario infatti aveva stabilito che il lavoro prestato da questo stato di cose era di circa un milione all'anno all'agricoltura a cagione delle cattivissime condizioni delle strade, in certi punti impraticabili.

Con tenacia veramente fascista sono stati rettificati tracciati, costruiti ponti, scavati chilometri di canali di scolo, divelte coltinaia di piante. Ad opera compiuta il Federale ha distribuito i diplomi di benemerenza fra l'entusiasmo più vivo di questi semplici e fedeli lavoratori della terra ai quali ha detto tutta la simpatia del Partito.

L'ultima giornata

degli Universitari ad Usseglio

Ieri alle ore 10 il generale Galbiati, Ispettore dei Reparti Universitari, ha lasciato Usseglio salutato dal Comandante la «Principe di Piemonte» l'ufficiale ing. Mittica, dagli ufficiali della Legione e dai militi goliardi che hanno improvvisato attorno alla sua macchina una simpatica manifestazione. Il generale ispettore Galbiati, nell'accomiatarsi da Usseglio, ha voluto ripetere al tenente Mittica il suo alto elogio per la perfetta attrezzatura del campo e per il magnifico comportamento di cui i militi goliardi torinesi hanno dato prova in questi giorni di disciplinata vita militare. Nella mattinata di ieri ha avuto luogo un'importante impresa alpinistica, effettuata da una pattuglia militare reclute a scalare la parete est della Lera; l'erta e difficoltosa parete è stata così scalata per la prima volta da un reparto organico, che ha compiuto l'ascensione a tempo di primato: era guidato dal C. M. Del Forno ed era costituito da 35 uomini con equipaggiamento di guerra al completo e mitragliatrici leggere.

A mezzogiorno sono incominciate da Usseglio le partenze dei militi, mediante autocarri messi a disposizione dal Municipio di Torino anche per il trasporto di materiali.

Nel pomeriggio è avvenuta ad Usseglio un'inattesa manifestazione fuori programma: su alcune automobili arrivarono improvvisamente al campo molte delle Camicie Nere che fecero parte della Compagnia universitaria «Principe di Piemonte» arruolata per l'A. O. e partita il 28 giugno 1935 al comando dell'attuale vice-podestà di Torino, centurione De la Forest, con si è idealmente ricollegato per il giro di picchetto al generoso reparto che in Africa tenne alto il nome dell'Ateneo torinese e che poi si sciolse quando i suoi componenti ottennero la nomina a sottotenente di complemento con destinazione ai più disparati reparti operanti in Etiopia.

L'apertura della caccia rinviata al 22 agosto

S. E. il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste ha disposto che, a seguito dell'attuale andamento stagionale, venga prorogato al 22 corrente il termine per l'apertura della caccia e della uccellagione previsto dall'articolo 1° del calendario venatorio, approvato con decreto ministeriale del 9 luglio scorso. Tutte le altre disposizioni contenute nel decreto stesso rimangono immutate.

LA LEGIONE MILIZIA D.T.C.A.T.

Questa sera, alle 21,30, comandanti di settore, aiutanti maggiori e comandanti batterie c. a. alla sede del Comando di Legione.

RICORDI MANZONIANI

Quando Manzoni veniva a Torino

Uno spiacevole incidente nella chiesa di San Filippo

E' stato deliberato di istituire un Centro di studi manzoniani, con sede naturalmente a Milano: anzi proprio nella casa che fu di proprietà di Alessandro Manzoni e dove questi abitò fino alla sua morte.

Ricevendo pochi giorni or sono il senatore Gentile, posto a capo del Centro di studi manzoniani, il Duce gli ha impartito le direttive da seguire nella realizzazione della nobile iniziativa: tra le quali è anche la ricerca e la preclassazione dei rapporti che il grande romanziere e poeta ebbe nei centri italiani ove si fermò o compì atti od opere degne di particolare ricordo.

Numerosi rapporti

I rapporti di Alessandro Manzoni con la nostra Torino sono stati non pochi e non lievi.

Basti ricordare che la moglie di Massimo D'Azeglio era la prima figlia di Alessandro Manzoni, signorina Giulia e che perciò tra le due famiglie Manzoni e D'Azeglio vi fu sempre intenso scambio di visite e di rapporti in Torino e in Milano.

Il primo illustratore del romanzo «I Promessi Sposi» il Manzoni lo ebbe in Torino, nel pittore Francesco Gonin, ben ricordato per le sue opere: l'edizione del 1840-42 del celebre romanzo ha infatti le incisioni del nostro artista.

Alessandro Manzoni scrisse non pochi articoli pei giornali politici che si pubblicavano a Torino, a cominciare dal «Risorgimento» dei suoi amici Cavour e Cesare Balbo: però non permise mai che essi fossero pubblicati col suo nome, ed uscivano perciò senza firma alcuna.

Nel 1857 il governo austriaco tuttora insediato in Lombardia, aveva confiscato tutti i beni di Alessandro Manzoni, il quale per tal ragione veniva a trovarsi in strettezze finanziarie. In tale occasione Cavour gli diede una grandiosa prova di vera amicizia, adoperando a favore di lui un'eredità che un patrizio veneto aveva lasciato in segno di ammirazione a Cavour.

Com'è noto Alessandro Manzoni veniva a Torino per prendere parte ai lavori parlamentari, con una certa assiduità. E' rimasto celebre il gesto da lui compiuto in occasione della proclamazione del Regno d'Italia e della designazione di Roma a capitale del Regno.

Manzoni era cattolicissimo e religiosissimo: ma di tanto a far sapere che egli aveva firmato la adesione alla designazione di Roma a capitale e siccome non s'era trovato nell'aula, firmò la dichiarazione negli ambulacri, poggiando il foglio sul suo cilindro che gli servì da scrittoio.

Non fu invece concorde con gli altri parlamentari quando si trattò di trasportare la capitale da Torino a Firenze. Egli riteneva superflua questa tappa intermedia ed avrebbe voluto che Torino rimanesse capitale sino a quando non si fosse deciso il trasporto a Roma.

Con Cesare Balbo

Insieme al suo Cesare Balbo e ad altri membri dell'aristocrazia piemontese, il Manzoni frequentava la casa dei canonici del Corpus Domini in via Milano 3, partecipando a riunioni intellettuali di studi letterari o sociali.

Uno spiacevole incidente capitò una domenica a Manzoni nella chiesa di San Filippo, dove ogni festa si recava alla Messa con altri illustri personalità. Mentre assisteva alla Messa, evidentemente tutto assorto in contemplazione, un borsaiuolo abilissimo gli rubò l'orologio, ch'era d'oro ed aveva due valori incalcolabili: quello di appartenere al più illustre scrittore di quei tempi, oltre al valore d'affezione perchè era un caro ricordo. Il Manzoni se ne lagnò vivamente con parecchi amici, i quali poi glielo regalarono uno.

Il Museo nazionale del Risorgimento di Torino possiede l'ultimo scritto di mano del Manzoni, che reca la data 11 febbraio 1873: ed egli moriva il 22 maggio dello stesso anno.

Concerto di fisarmoniche del Dopolavoro Provinciale

Stasera, giovedì 12 corrente, alle ore 21,15, avrà luogo al Giardino della Cittadella il grande concerto delle fisarmoniche a cui prenderanno parte i migliori elementi della città e delle varie provincie piemontesi. I biglietti sono in vendita presso l'Ufficio propaganda del Dopolavoro provinciale in corso Vittorio Emanuele 78, e, dopo le ore 20, ai botteghini del Giardino della Cittadella.

Il Federale al Campeggio del Dopolavoro provinciale

Ieri il Segretario Federale si è recato a visitare il Campeggio del Dopolavoro Provinciale nella conca di Ceresole Reale, ricevuto dal segretario Malvicini. Con i camerati dopolavoristi, Piero Gazzotti ha trascorso una lieta e serena giornata

Pronti per la partenza, gli Avanguardisti Moschettieri attendono di essere passati in rivista

Stasera partono per Roma gli Avanguardisti Moschettieri torinesi che frequenteranno il corso per cadetti e capi-centuria

Dalla stazione di Porta Nuova, partiranno stasera per Roma, per il 2o turno del Corso per Cadetti e Capi-centuria, che si svolgerà al Foro Mussolini, 120 scelti graduati Avanguardisti Moschettieri e Marinaretti dell'O. B. Torinese. A salutarli si recheranno il Presidente provinciale ed i dirigenti dell'O. B. nonchè i parenti e gli amici dei partenti.

Il Corso per il conseguimento del grado di Cadetto e di Capocenturia, avrà, come quello del primo turno, la durata di un mese, e i nuovi graduati rientreranno in sede con i loro camerati che prenderanno parte al Concorso Dux.

L'O. B. effettua tutti gli anni questi speciali Corsi per mantenere in efficienza i quadri dei graduati giovanissimi i quali, provenendo dai ranghi dell'O. B. imparano fin da ora a dirigere, addestrandosi nelle varie discipline che costituiscono più splendidamente l'azione più attiva svolta dall'O. B.

Questi futuri educatori dell'Organizzazione giovanile ottengono così l'ambito premio alle loro quotidiane fatiche, data che è proprio dei giovani dell'Era Fascista l'orgoglio di poter dare alla Patria i frutti migliori delle proprie capacità fisiche ed intellettuali. Ritornando dalla Capitale, ove certamente avranno l'onore di sfilare con i camerati di tutta l'Italia davanti al Duce, recheranno nella mente e nel cuore visioni e ricordi indelebili delle gesta di Eroi del passato, delle grandezze millenarie che resistono ai tempi ed in cui si rinnovano, della luce di gloria che dal sette colli si diffonde nel mondo. E fra le file dei camerati che essi comanderanno nelle città e nei borghi ove risiedono, trasfonderanno con le nozioni acquisite l'entusiasmo accresciuto da quelle visioni e da quei ricordi, facendo in tutti ingigantire l'unico desiderio di potere, appena possibile, visitare la Capitale, vedere il Capo per gridargli a viva voce il fatidico «A Noi!».

I partecipanti ai Corsi di Capicenturia e Cadetti, sono tutti alti, robusti, forti ed addestrati militarmente: per ciò costituiscono il fiore della gioventù Italica. A Roma il loro aspetto virile, la capacità e destrezza possederà si inquadreranno egregiamente nella Via dell'Impero, perchè i giovani che l'Opera Balilla educa sono i cittadini-soldati, gli italiani nuovi che faranno più grande e più prospero l'Impero fascista.

V.

Stamane, nella Casa del Balilla, gli Avanguardisti Moschettieri affardellavano i loro zaini

La festa delle Clarisse

Sulla nostra collina, nelle ultime propaggini di S. Vito per andare al Colle della Maddalena è sito un convento ove suore Clarisse, seguaci di quella santa cui Francesco d'Assisi tagliò la chioma in una notte celebre a S. Maria degli Angioli. Queste suore che passano la loro vita nella solitudine e nella preghiera oggi hanno celebrato la festa della loro fondatrice. Nella cappella aperta al pubblico sono intervenuti numerosi fedeli, amanti di queste serene gioie spirituali. Bella la Messa cantata e piena di raccoglimento la funzione. Nel pomeriggio P. Ilario cappuccino ha detto ai devoti della grandezza e della virtù di S. Chiara.

Nella chiesa di S. Rocco

Nella chiesa di San Rocco, in via San Francesco d'Assisi, si svolgono funzioni preparatorie alla festa del popolarissimo Santo che ha molti fedeli devoti anche a Torino.

Oggi, domani e posdomani vi sono le S. Quarantore; alle ore 16 rosario, discorso del teologo Prelato e Benedizione.

La festa del Patrono sarà celebrata lunedì 16, con Messa solenne alle ore 10 e funzioni pomeridiane alle ore 18.

Un ragazzo sventato

Alle ore 10,30 di stamane è stato medicato all'ospedale di via Mario Giuda certo Armando del Beccaro di 13 anni, abitante in via Casalborgone 15, il quale presentava l'asportazione di quattro dita della mano sinistra.

Il ragazzo, profittando del fatto di essere nipote dei padroni delle ditte, recatosi in un reparto sito al primo piano della fabbrica De Coster sita in via Montebello, si avvicinava imprudentemente ad una macchina, lasciandosi così cogliere la mano in un ingranaggio. Guarirà in un mese.

Chi erano gli sperduti sull'Uja di Mondrone

Il nostro corrispondente ci telefona da Balme:

Vi ho comunicato ieri il drammatico salvataggio operato da alcune guide e portatori della regione, di una comitiva di torinesi sperduta sulle guglie pericolose dell'Uja di Mondrone a strapiombo su Balme. La comitiva era composta dal prof. Robutti, dal signor Solero e dalle signorine Robutti e Biancardi.

Torinesi!

Ogni giorno *Stampa Sera* cambia 4 biglietti del tram con 4 biglietti da **Cinquanta lire**

Se usate in tram, conservate il biglietto. Potete vincere 50 lire. Se infatti trovate i numeri del vostro scontrino nelle quotidiane estrazioni di Stampa Sera, non avete che da recarvi al nostro Ufficio Organizzazioni (Galleria de «La Stampa»), ove il biglietto del tram vi sarà cambiato con un biglietto di banca da 50 lire.

Dalle ore 12 di mercoledì (11 agosto) alle ore 12 di giovedì (12 agosto):
Linea 13
Serie 22 N. 60508 da L. 0,25
Linea 14
Serie 19 N. 38514 da L. 0,50
Linea 15
Serie 39 N. 86901 da L. 0,75
Linea 16
Serie 14 N.71687 da L. 0,50

Figurine della strada

Tentazione bionda

Il signor Guglielmo — un testone enorme germinato da un collo lungo e secco, come in bilico e spesso ciondoloni sul corpo lunghissimo assettato — ha imparato una lezione di cui, al suoi cinquant'anni, avrebbe già potuto far tesoro da sadel tempo (con ventiquattro anni suonati di matrimonio): che, cioè, i colpi di testa, con una moglie come la sua, non paiono da cacciar con l'acqua santa dal testone, appena appena vi fruillino dentro, come si caccia il diavolo.

Ma proprio un colpo di testa era stata l'avventurata di lunedì sera, o non piuttosto un momentaneo abbandono, lo smarrimento di un'ora, il desiderio di una piccola evasione, il piacere del gusto asprigno — una volta tanto! — della mela proibita; oh, una mela piccola piccola, e proibita soltanto fino a un certo punto?

Sia quel che si vuole, era stata una scappata, portata quasi a termine con il pomo d'Adamo inchiodato dall'angoscia in mezzo alla gola, e non andava più nè su nè giù, come egli ripetutamente ricordava gli era sempre accaduto da ragazzo, nel disobbedire coscientemente alla mamma...

Fra una tentazione bionda platino, modernissima, elegantissima, incontrata in tram, quando, prima di cena, egli si era concessa una breve innocente passeggiata, senza mèta, solo per prendere una boccata di aria fresca. L'aveva fissato con due occhi ardenti, che dapprima gli erano parsi anche canzonatori. Il signor Guglielmo, per la storia, infastidito — gli accade spesso di capire che la gente ride del suo testone raso a zero — cercò di sfuggire a quello sguardo; cambiò di posto; scese a una fermata qualsiasi. Ma era scesa anche lei; e se l'era veduta al fianco, non saprebbe mai dir come. Fu lei a parlare per prima. Che disse? Il signor Guglielmo non udì le parole; ne intuì il significato. E venne a sapere resa...

Tanto per cominciare erano andati a cena. Insieme. Lei, gaia, allegra, pazzerellona, rideva, scherzava, mangiava, si diceva felice di esser al mondo; e lui si sforzava di allontanare dalla mente il pensiero della moglie, insistente noioso come una mosca.

Quando, all'improvviso...

La scena ora rivive davanti al legale che si sforza di ricomporre i molti cocci fatti lunedì sera. La terribile moglie, scortata dalle due sue terribili sorelle, all'improvviso compare, come magicamente evocata, nel ristorantino delizioso di frescura e di verde: e, una strage, una vera strage di stoviglie, nel tempo di proferir un amen!

Povero signor Guglielmo! come'era tornato a casa malamente!

E soggiungete che la moglie doveva essere in campagna lunedì sera; e perchè sia venuta a Torino proprio lunedì sera, e perchè sia andata, con quelle sue sorelle che sgomentano ai soli vederle, proprio in quel ristorantino fuori mano, il signor Guglielmo non sa, nè saprà mai. E chi oserebbe arrischiare un interrogativo in argomento?

Or è la moglie che guida autorevolmente la discussione, nello studio del legale. Le cose, ella assicura, sono andate perfettamente a posto. Tra i coniugi, dopo la spiegazione, fu la riconciliazione perfetta. Non rimangono, adunque, che i danni.

Quanto? Cinquecento lire? No, è esagerato. La metà, duecentocinquanta, e la sia finita lì. Il proprietario del ristorantino si fa alquanto pregare, ma si contenta.

«E non se ne parli mai più, nevvero, Guglielmo?».

Il testone di Guglielmo, ciondolando, risponde: mai più, mai più....

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	morti	matrimoni
TORINO	99	38	45
MILANO	81	26	13

IL SOLE sorge domani alle 5,27; tramonta alle 19,39. La **LUNA** sorge alle 13,3; tramonta alle 22,40.

SAN FRANCESCO DA P. — La mattina è favorevole agli affari sentimentali, matrimoniali e sociali. Verso mezzogiorno le vibrazioni cambiano e minacciano rotture, brusche, esplosioni, accidenti di transito ecc. Al tramonto e per tutta la sera si potrà viaggiare, intraprendere affari finanziari, intellettuali, religiosi, occulti e misteri. (M. Segnan).

I SANTI DI DOMANI. — S. Redegonda, S. Giovanni Berchmans, Ss. Ippolito e Cassiano.

FUNZIONI DI DOMANI. — S. Rocco: secondo giorno delle quarantore; ore 19 predica Teol. Prelato e benedizione. — S. Maria di Piazza: Certo di Maria. — Camerotto: Esercizi spirituali predicati dal Can. Brizio (9,30, 10, 18, 17).

PIERE DI DOMANI. — Monsiglio, Orsocentino.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 7 corr.: Situati per tutte le ruote: 1a estratto: 54 da 62 ass.; 2a estr. 33 da 51; 3a estr. 16 da 49; 4a estr. 3 da 50; 5a estr. 7 da 47. Per tutte: 56 da 9 ass. Situati secondo posto: Bari 41 da 323 ass.; Firenze 33 da 427; Milano 28 da 727; Napoli 46 da 457; Palermo 12 da 591; Roma 26 da 547; Torino 89 da 515; Venezia 44 da 483. Terzo posto: Bari 15 da 333; Firenze 13 da 520; Milano 27 da 434; Napoli 45 da 420; Palermo 74 da 439; Roma 8 da 579; Torino 61 da 364; Venezia 75 da 504.

IMPOSTE. — E' scaduta la quarta rata; eseguire il versamento entro il 16 corrente per evitare gli interessi di mora.

CITTÀ. — A Courmayeur e Sestriere dal 15 al 23 corr. (Pro Arte e Cultura).

MOSTRE. — Barocco Piemontese: Palazzi Carignano e Madama ore 9-13, 15-19; Stupinigi (ore 10-12 e 14-18).

L'APERTURA DELLA CACCIA è stata rinviata al 22 agosto.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma (1)

17,15: Concerto vocale col concorso del soprano Piera Terrauti e del tenore Dionisio Ugolotti — 17,50-18,5: Balli, pezzi - Spigolature cabalistiche di Aladino.

Ore 18,50: Com. del Dopolavoro — 19: Trasmissione da Siracusa della radiocronaca in occasione della visita di S. E. il Capo del Governo — 19,50: Orch. Maliziosa — 19,40-20,3: Notiziari in lingue estere — 20,30: Conversazione — 20,40: Musica varia — 21: Dal Castello di S. Giusto di Trieste: «Cavalleria rusticana», opera in 1 atto di Pietro Mascagni — 22,40: Conversazione di Eugenio Bertuetti: Ritratti quasi veri «Luigi Almirante» — 22,50 circa: «Il combattimento di Tancredi e Clorinda», opera in 1 atto di Claudio Monteverdi diretta dal M° Umberto Berrettoni — Dopo l'ultimo Giornale radio e musica da ballo, fino alle 23,55 — Indi: Previsioni del tempo.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

19,40-20,3: Orch. Maliziosa — 21: «Mad», commedia in 3 atti di Guido Cantini — 22,15 (circa): Gruppo delle cantatrici italiane diretto da Maddalena Pacifico — 23: Giornale radio.

Vienna: 21: Concerto sinfonico — **Bruxelles II:** 22,10: «La principessa della Czarda», di Kalman — **Parigi P.T.T.:** 21,25: Concerto variato — **Parigi P.T.T.:** 23: Concerto strumentale — **Parigi T.S.F.** 20,30: «Ciboulette», operetta di Hahn — **Radio Parigi:** 20,30: «La sposa venduta», op. di Smetana — **Strasburgo:** 17: «I maestri cantori di Norimberga», opera di Wagner — **Alexandra:** 24: «Parisina ed Elena», opera di Giuk — **Siviglia:** mar 21,10: Violino e pianoforte — **Monte Ceneri:** Concerto orchestrale.

GIOCO DELLE BOCCE

Il Torneo notturno degli "assi,,

Un pubblico foltissimo ha assistito ieri sera allo svolgimento della decima serie di partite del torneo notturno degli «assi» nel boschetto di via Frejus. Come avevamo previsto l'incontro più importante è stato quello disputato dalle terne della «Fiat» e della «Snia Viscosa». Le avversarie hanno combattuto strenuamente da pari a pari fino alla fine e poi la «Snia» ha vinto con lo scarto di un sol punto. Una schiacciante vittoria ha ottenuto l'U. S. La Piemonte mentre i dopolavoristi Viberti ed A. T. M. hanno, se pure non facilmente avuto ragione sui loro avversari. Ecco i risultati: U. S. La Piemonte b. Stip 16-0; A. T. M. b. Lancia 16-7; Viberti b. S. Paolo 16-13 e Snia V. S. Fiat 16-15. Classifica: 1. Snia 7 v. p. 49; 2. Fiat 7 v. p. 21; 3. Viberti 6 v. p. 46; 4. La Piemonte 6 v. p. 44; seguono Dop. A. T. M., Dop. Lancia, S. Paolo e Dop. Stip.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	morti	matrimoni
TORINO	99	38	45
MILANO	81	26	13

IL SOLE sorge domani alle 5,27; tramonta alle 19,39. La **LUNA** sorge alle 13,3; tramonta alle 22,40.

SAN FRANCESCO DA P. '12. — La mattina è favorevole agli affari sentimentali, matrimoniali e sociali. Verso mezzogiorno le vibrazioni cambiano e minacciano rotture, brusche, esplosioni, accidenti di transito ecc. Al tramonto e per tutta la sera si potrà viaggiare, intraprendere affari finanziari, intellettuali, religiosi, occulti e misteri. (M. Segnan).

I SANTI DI DOMANI. — S. Redegonda, S. Giovanni Berchmans, Ss. Ippolito e Cassiano.

FUNZIONI DI DOMANI. — S. Rocco: secondo giorno delle quarantore; ore 19 predica Teol. Prelato e benedizione. — S. Maria di Piazza: Certo di Maria. — Camerotto: Esercizi spirituali predicati dal Can. Brizio (9,30, 10, 18, 17).

PIERE DI DOMANI. — Monsiglio, Orsocentino.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 7 corr.: Situati per tutte le ruote: 1a estratto: 54 da 62 ass.; 2a estr. 33 da 51; 3a estr. 16 da 49; 4a estr. 3 da 50; 5a estr. 7 da 47. Per tutte: 56 da 9 ass. Situati secondo posto: Bari 41 da 323 ass.; Firenze 33 da 427; Milano 28 da 727; Napoli 46 da 457; Palermo 12 da 591; Roma 26 da 547; Torino 89 da 515; Venezia 44 da 483. Terzo posto: Bari 15 da 333; Firenze 13 da 520; Milano 27 da 434; Napoli 45 da 420; Palermo 74 da 439; Roma 8 da 579; Torino 61 da 364; Venezia 75 da 504.

IMPOSTE. — E' scaduta la quarta rata; eseguire il versamento entro il 16 corrente per evitare gli interessi di mora.

CITTÀ. — A Courmayeur e Sestriere dal 15 al 23 corr. (Pro Arte e Cultura).

MOSTRE. — Barocco Piemontese: Palazzi Carignano e Madama ore 9-13, 15-19; Stupinigi (ore 10-12 e 14-18).

L'APERTURA DELLA CACCIA è stata rinviata al 22 agosto.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma (1)

17,15: Concerto vocale col concorso del soprano Piera Terrauti e del tenore Dionisio Ugolotti — 17,50-18,5: Balli, pezzi - Spigolature cabalistiche di Aladino.

Ore 18,50: Com. del Dopolavoro — 19: Trasmissione da Siracusa della radiocronaca in occasione della visita di S. E. il Capo del Governo — 19,50: Orch. Maliziosa — 19,40-20,3: Notiziari in lingue estere — 20,30: Conversazione — 20,40: Musica varia — 21: Dal Castello di S. Giusto di Trieste: «Cavalleria rusticana», opera in 1 atto di Pietro Mascagni — 22,40: Conversazione di Eugenio Bertuetti: Ritratti quasi veri «Luigi Almirante» — 22,50 circa: «Il combattimento di Tancredi e Clorinda», opera in 1 atto di Claudio Monteverdi diretta dal M° Umberto Berrettoni — Dopo l'ultimo Giornale radio e musica da ballo, fino alle 23,55 — Indi: Previsioni del tempo.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

19,40-20,3: Orch. Maliziosa — 21: «Mad», commedia in 3 atti di Guido Cantini — 22,15 (circa): Gruppo delle cantatrici italiane diretto da Maddalena Pacifico — 23: Giornale radio.

Vienna: 21: Concerto sinfonico — **Bruxelles II:** 22,10: «La principessa della Czarda», di Kalman — **Parigi P.T.T.:** 21,25: Concerto variato — **Parigi P.T.T.:** 23: Concerto strumentale — **Parigi T.S.F.** 20,30: «Ciboulette», operetta di Hahn — **Radio Parigi:** 20,30: «La sposa venduta», op. di Smetana — **Strasburgo:** 17: «I maestri cantori di Norimberga», opera di Wagner — **Alexandra:** 24: «Parisina ed Elena», opera di Giuk — **Siviglia:** mar 21,10: Violino e pianoforte — **Monte Ceneri:** Concerto orchestrale.

LA TEMPERATURA
Ore 11
MASSIMA + 26
MINIMA + 13

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
ARTICOLI PER VIAGGIO
VALIGERIA — BAULI
BORSE e BORSETTE

di ultimissima moda a prezzi di eccezionale convenienza. Onorateci di una visita: questa nostra sezione aggiornatissima sarà da voi osservata con vero godimento. Le visite non impegnano. Con vero piacere il nostro personale vi fornirà tutti gli schiarimenti che desiderate.
via *XX Settembre* - via Viotti

da BIANCHI
ARTICOLI
A BUON MERCATO
PER TAVOLA E CUCINA

Le migliori novità.
Le più interessanti innovazioni.
Il più ricco assortimento.
Onorateci di una visita.
Ingresso libero.
via XX Settembre - via Viotti

Malattie del Polmoni e del Cuore

Cure moderne ambulatorio
Istituto di Terapia Fisica speciale
V. Villa della Regina 8 bis - Torino
Direttore Dott. *L. Guido Scarpa*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI (Camp. d'operette Denan) — Ore 21,15: «Grisella» di S. Jones.
ROSSI GAMES: «Serata Fiorentina».
CHALET VALENTINO: 17 e 22: Hanno Gay Danze.
c. Monaliseri 62, ore 21.3

Spettacoli cinematografici

AMBASCIATORI: «L'allegro postiglione».
IDEAL: Bonaglia e la morte e Var.
STATUTO: La fattoria maledetta con Ken Maynard. Dopolavoro L. 1,05.
ALFIERI: «Capitan Gennaio», L. 1-2-3.
NAZIONALE: «Joe il rosso», Dop. Lancia.
ROMA: «Il paese delle balle», nel varietà Balletto Anderson e trio Margherita Delpiata e nuove attrazioni.
MASSIMO: Amare la nel generale Yen.
ITALIA: «Artiglio giallo». W. Oland.
TORINESE: Raffiche, (Piccola anima).
PRINCIPE EST.: Segreto di Nora Mayo.
REGINA: «L'ultima partita», L. 1,00.
MICHELOTTI EST.: Tentazione bionda.

I divertimenti

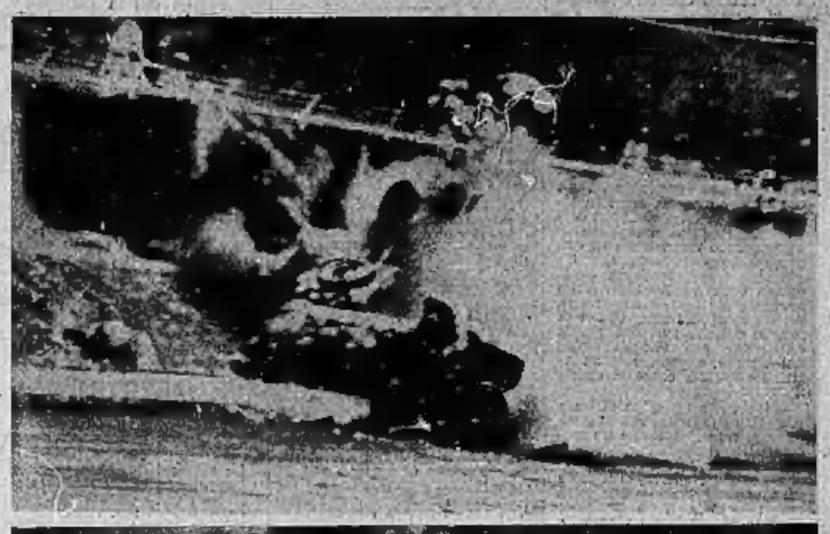
Nazionale: ARMANDO FALCONI
in: «Joe il rosso».
Ingresso 1,60 - Dopolavoro 1,05

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

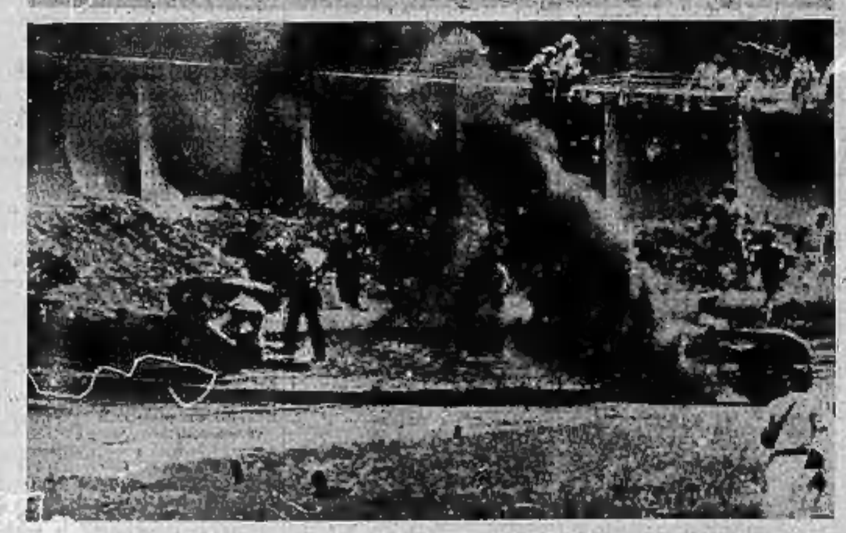
ALFREDO SIGNORET

Anno 71 Giovedì 12 Agosto 1937 STAMPA SERA - Anno XV Num. 192

Fotocronache di STAMPA SERA



La sahariana...
...indossata anche dalle Donne Fasciste



Urto di due bolidi

Due impressionanti istantanee prese durante una corsa ad Atlanta. In piena velocità i bolidi di Buddy Callaway e di Phil Lacelier si sono urtati e sono stati proiettati contro i muri dell'autodromo in una nube di polvere e di fumo. - *Sopra*: si vede una ruota che vola in aria - *Sotto*: le vetture bruciano. Per vero miracolo i due piloti non sono periti.

Si bruciano i corpi dei soldati giapponesi caduti a Tien Tsin

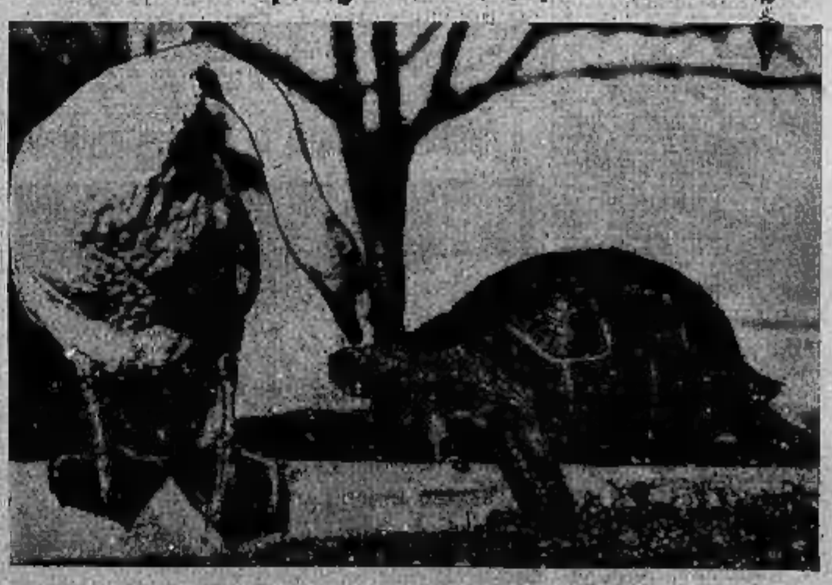
Non è un'azione di guerra, quella che ci offre questa fotografia giuntaci dalla Cina del Nord. E' una pietosa scena di dopo battaglia. Due soldati giapponesi gettano sul rogo i cadaveri dei loro commilitoni caduti nelle sparatorie di Tien Tsin. Altri soldati fanno da drappello d'onore. Le ceneri dei Caduti verranno, poi, pietosamente raccolte ed inviate solennemente in Giappone, affinchè possano essere conservate in eterno nelle loro case, ove verranno venerate come i resti gloriosi degli eroi dell'Impero del Sol di Levante.

Una nuova recluta del cinema

In questa scena del «Signor Max» potete vedere, assieme a De Sica, un popolare attore torinese nuova recluta del cinema: Mario Casaleggio.

Acrobazie d'eccezione sull'acquaplano e sullo sci nautico

Vi presentiamo Arnette Ebster, solida fanciulla americana, in tre eccezionali esercizi acrobatici compiuti sull'acquaplano e sullo sci nautico. Dapprima la vedete avanzare sullo sci, trainato ad alta velocità sulle onde, tenendosi in perfetto equilibrio nonostante la posizione pericolosa. Poi la potete ammirare «in ponte» e «in verticale» sull'acquaplano.



Quando il pinguino ha un «bubù»...

Ardito balzo di amazzone in una caccia alla volpe al Tuquet

... e cigno e tartaruga si confidano

Vita dello Zoo - *Sopra*: «Peggy», pinguino di 8 anni, ha dei dolori viscerali e il capo dei guardiani lo visita come un medico. - *Sotto*: Cigno e tartaruga si sono incontrati e pare abbiano molte cose da dirsi.